

**GENNAIO
2024**

**RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO**

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Dipartimento
Legalità CGIL Veneto

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL
VENETO

OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ CGIL VENETO

n.1/gennaio 2024

a cura di **Ilario Simonaggio**

Il Rapporto presenta una serie di 83 eventi che abbiamo selezionato del mese di gennaio 2024 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.

Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- rinvio a giudizio per il clan Giardino a Verona (1.5)
- manifestazione con scontri e violenza a VicenzaOro (2.4.)
- bloccate 2 navi in porto a Venezia per troppe irregolarità (3.15)
- estirpato il vigneto abusivo a Fregona (TV) (4.1.)
- truffa bonus energia: 5 indagati a Venezia (5.5.)
- droga dentro il Due Palazzi a Padova chiusa l'inchiesta e disposto il rinvio a giudizio per 8 indagati (6.6.)
- frode fiscale da 2 miliardi di euro, nei guai il corriere padovano (7.16).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso

1.1. Processo alla mala del Tronchetto

All'udienza del 21 dicembre 2023 in aula bunker a Mestre (processo di primo grado a rito ordinario), Alessandro Rizzi ha testimoniato riguardo alle minacce da parte della banda del Tronchetto. Pare che Loris Trabujo, durante una cena con amici, abbia detto: "così taglierò la testa a Rizzi", dopo che una bottiglia era stata aperta con una sciabolata. Oltre a questo, pare ci siano stati altri episodi di intimidazione. Nella stessa udienza, nel pomeriggio il tassista Stefano Fort ha raccontato come e dove avvenne la rapina di 550.000 euro al Tronchetto, il 23 aprile 2019, ad opera di 2 finti carabinieri. La ricostruzione della rapina ha fornito particolari fino ad ora inediti toccando anche il tema del traffico veneziano delle licenze d'oro. Il testimone, l'albergatore Dante Zefriddo, che comprò la licenza da Fort, parla di un "compenso" di 7.000 euro al mese per il noleggio della licenza per trasportare i turisti sui lancioni. L'udienza del 18 gennaio 2024 ha visto sul banco dei testimoni Giampaolo Manca, ex della mala del Brenta (36 anni in carcere su 60 di vita), soprannominato "il redento o il doge", che ha deposto su obbligo a comparire della Procura. La sua deposizione ha riguardato le minacce di Paolo Pattarello per ottenere 30.000 euro attraverso un'estorsione a mano armata. I soldi pretesi da Pattarello includerebbero il "pizzo del Tronchetto", incassato per conto della mafia del Brenta, e prestiti usurari o debiti di gioco. Sulla questione dei soldi però Manca ha dato 3 versioni differenti, lasciando perplessi sia il PM Giovanni Zorzi sia gli avvocati difensori.

All'udienza del 25 gennaio 2024 si è ascoltato anche il racconto di Festim Shemollari (cittadino di origine albanese), nella doppia veste di presunto braccio armato della banda del Tronchetto, nonché presunto responsabile della rapina al tassista Fort e dell'assalto alla biglietteria AVM, e di confidente dei Carabinieri. Il soggetto ha riportato vari episodi criminali tra rapine ed estorsioni, sostenendo che voleva uscire dal giro di Trabujo ma "aveva paura". Il soggetto sta scontando 5 anni ai domiciliari per le rapine commesse con la banda del Tronchetto e non è obbligato a dire la "verità" visto che è un dichiarante e non un collaboratore di giustizia. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 22 dicembre 2023; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 19 gennaio 2024; Corriere del Veneto e il Gazzettino del 26 gennaio 2024).

1.2. Tre funzionari di banca a Padova processati per usura

In Tribunale a Padova si è svolto il processo di primo grado a rito ordinario a carico di tre funzionari di banca, dipendenti di Banca dei Colli Euganei e Cariparo, ai quali è stato contestato il reato di usura per la sproporzione delle garanzie pretese dalla ditta "L'altra frutta", azienda a conduzione familiare di Galzignano Terme (PD), poi fallita nel 2013. L'indagine per usura è stata avviata nel 2010 mentre il processo è stato aperto 7 anni fa. I 3 soci della società sarebbero stati indotti, secondo il capo di imputazione, a stipulare un mutuo fondiario e un mutuo ipotecario nel 2005 a garanzia del prestito bancario. Nel periodo relativo a quelle difficoltà economiche, pare che non sia arrivato alcun aiuto dal "Fondo per le vittime d'usura". Tra il 2010 e 2012, la Prefettura di Padova ha atteso prima la conclusione dell'indagine, poi il rinvio a giudizio e la sentenza. Il PM D'Angelo della Procura di Padova, nell'udienza del 22 novembre 2023, ha chiesto la condanna per i 3 imputati a 2 anni e 6 mesi e 6.000 euro di multa ciascuno. Tale condanna è stata emessa per la forma di usura definita soggettiva, mentre per il superamento del tasso di soglia usurario (definito da Banca d'Italia) è stata sollecitata l'assoluzione. (Il Mattino di Padova del 2 gennaio 2024).

1.3. La Procura di Venezia ricorre in Appello contro la sentenza di primo grado sui "casalesi di Eraclea"

Il ricorso della Procura, firmato dai due PM titolari del fascicolo (Roberto Terzo e Federica Baccaglioni) e dal procuratore generale Bruno Cherchi è stato depositato il 15 gennaio 2024, prima della scadenza dei termini temporali per il possibile ricorso alla Corte d'Appello. Il procuratore generale era avverso alla decisione del Tribunale di Primo grado a rito ordinario (46 imputati e 130 udienze). La Procura veneziana, forte della sentenza della Corte Suprema nel rito abbreviato, insiste sull'esistenza della mafia ad Eraclea. Il ricorso di 180 pagine è stato depositato sette mesi dopo la sentenza "choc" letta in aula bunker il 5 giugno 2023, sentenza che aveva riconosciuto l'esistenza di un'associazione a delinquere guidata da Luciano Donadio, che per quasi vent'anni aveva commesso reati, ma che confutava l'esistenza di un clan mafioso. Il collegio di primo grado composto da Stefano Manduzio, Marco Bortolo e Claudia Ardita aveva comunque emesso pene molto elevate, tra cui su tutte i 26 anni e 3 mesi per il boss Donadio. L'opinione dei PM, però, è che il Tribunale abbia ignorato due decenni di comunità assoggettata compiendo: "inaccettabili errori di valutazione; clamoroso infortunio; sconcertante deduzione; asserzioni apodittiche e inverosimili; atteggiamento valutativo davvero sorprendente". I PM insistono sulle dichiarazioni rese da Nicola Schiavone, nipote del boss "Sandokan", il quale distingueva tra gruppi affiliati e cellule collegate come quella di Eraclea, che faceva riferimento ai fratelli Bianco di Casal del Principe. La Procura afferma che la cellula criminale retta da Donadio avrebbe concordato uno scambio di favori con la camorra, ossia offrire sostegno alla causa (tra cui la fornitura di armi), in cambio del

via libera a “spendere” il nome dei “casalesi” nelle varie attività del caln in terra veneta. La Procura, inoltre, sottolinea come sia stato sminuito il fatto che i circa cinquanta testimoni convocati in aula fossero visibilmente intimiditi e reticenti durante l’udienza. E, sempre per la Procura, è stato sminuito anche il significato delle intercettazioni dove pare che Donadio minacciasse le persone. Un capitolo specifico del ricorso della Procura è dedicato al Sindaco Mirco Mestre, in carica nel febbraio 2019 all’atto del blitz e degli arresti. Mestre è accusato di voto di scambio e la Procura ne ha chiesto la condanna. Le parti civili e la Regione Veneto si sono allineate alle richieste della Procura. Il Comune di Eraclea ha scelto di non fare appello sia perché ha ricevuto un risarcimento, sia per “non vedere più il nome del paese associato alla criminalità” (dichiarazioni rese a più riprese della sindaca Nadia Zanchin).

Gli avvocati dei condannati in primo grado hanno presentato i ricorsi nei termini. La difesa di Luciano Donadio e dei due figli Claudio e Adriano ha presentato oltre 600 pagine con la richiesta di numerose assoluzioni per vari reati contestati. Gli avvocati di Raffaele Buonanno hanno presentato quasi 200 pagine relative alla difesa dell’imputato, condannato a 19 anni e 10 mesi: in questo caso vengono sollevate varie questioni formali, come l’utilizzo di tutte le intercettazioni telefoniche tra il luglio 2009 e il novembre 2013, relative al fascicolo prima archiviato e poi riaperto. L’obiettivo delle difese presentate è quello di chiedere assoluzioni o riduzioni di pena per gli imputati puntando a rendere inutilizzabili 4 anni di intercettazioni. Il processo d’Appello, considerato il numero delle parti e le migliaia di pagine da studiare (3.194 solo per la sentenza di primo grado) si aprirà solo alla fine dell’anno 2024. Dal momento che non ci sono scadenze di termini di custodia cautelare da rispettare, tutti gli imputati sono in libertà, dopo la sentenza di primo grado del Tribunale. (Corriere del Veneto Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 16 gennaio 2024; La Nuova Venezia del 17 gennaio 2024).

1.4. La Corte di Cassazione conferma la presenza della ‘ndrangheta a Padova con la sentenza contro il clan Bolognino (inchiesta Camaleonte)

Condanne definitive per i membri del clan Bolognino, della cosca calabrese di Nicolino Grande Aracri, a seguito dell’inchiesta Camaleonte avviata nel 2013, dopo la denuncia di due imprenditori trevigiani titolari della GS Scaffalature di Galliera Veneta (PD). Il 30 gennaio 2019 i Carabinieri effettuarono il blitz con l’arresto di una cinquantina di persone. Con questa sentenza, la suprema Corte conferma la presenza in Veneto delle cosche calabresi. I giudici della Corte di Cassazione hanno accolto soltanto il ricorso di Federico Schiavon, limitatamente alle statuizioni civili per le quali il processo dovrà essere nuovamente celebrato, avverso alla sentenza della Corte d’Appello di Venezia. Le condanne definitive sono: Sergio Bolognino, 3 anni e 10 mesi di reclusione che, in continuazione con una precedente sentenza emessa a Bologna (processo Aemilia), ha portato la pena a 17 anni; Michele Bolognino, 11 anni e 4 mesi; Francesco Bolognino, 6 anni e 4 mesi; Donato Clausi, il commercialista del clan Grande Aracri, 12 anni e 6 mesi. (Il Gazzettino del 19 gennaio 2024).

1.5. Chiesto il rinvio a giudizio sul clan Giardino a Verona

I PM della DDA di Venezia, Lucia D’Alessandro e Stefano Buccini, hanno chiesto il rinvio a giudizio per il secondo troncone dell’inchiesta veronese sul clan ‘ndranghetista dei Giardino. Rispetto all’avviso di conclusione delle indagini preliminari, Alberto Filippi esce di scena e così i capi di imputazione ascritti all’ex senatore della Lega (incendio di ditta rivale e spari all’abitazione di Ario Gervasutti). Il doppio interrogatorio del Filippi, durato parecchie ore, ha portato a considerare “insufficienti” le prove a disposizione. Questa inchiesta riguarda in primo grado a rito ordinario il cosiddetto “braccio operativo” del gruppo, con una rosa di nuove contestazioni per un totale di 40 imputati. La DDA di Venezia ha deciso lo stralcio dei 2 capi d’imputazione riguardanti l’attentato a casa Gervasutti e il rogo del furgone della ditta Toscolapi. I racconti del collaboratore di giustizia Domenico Mercurio sullo zio “Santino” non vengono menzionati. I rinvii a giudizio riguardano: pestaggi, droga, possesso di armi da guerra, associazione di stampo mafioso. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Mattino di Padova e La Tribuna di Treviso del 24 gennaio 2024).

2. Terrorismo e violenza politica

2.1. Assalto alla sede della CGIL: dichiarazioni dopo la sentenza letta in aula

L’udienza del 20 dicembre 2023 sull’assalto alla sede della Cgil avvenuto a Roma il 9 ottobre 2021 è terminata con la lettura della sentenza di condanna dei 7 capi nazionali di Forza Nuova. L’irruzione ha provocato devastazione e distruzione di arredi, suppellettili e l’imbrattamento della sede. La sentenza ha confermato l’impianto dell’accusa: si tratta di “attacco di matrice fascista”. Alla lettura della sentenza i sodali dei condannati hanno reagito con saluti romani, urla e minacce come “la gente come noi non molla mai”, “ora famo la guerra”, “le divise non ci fanno paura”. Queste reazioni, unite alla difficoltà da parte delle forze dell’ordine di allontanare i fascisti di Forza Nuova dal Tribunale, non lasciano appunto dubbi sulla matrice fascista dell’assalto. In un comunicato, l’ANPI esprime soddisfazione ma si interroga sul fatto che le

organizzazioni neofasciste non siano ancora state messe fuorilegge. Nel comunicato l'ANPI esprime infine perplessità sulla sentenza per il fatto che non venga considerato anche il reato di ricostruzione del partito fascista. Il leader veronese di Forza Nuova Luca Castellini emette insieme a Roberto Fiore un comunicato dove parla di "sentenza politica, che ha come obiettivo bloccare Forza Nuova". I due annunciano che Forza Nuova parteciperà alle elezioni europee del 2024. L'avvocato dei condannati delinea sin da subito il ricorso alla Corte d'appello basandosi sui filmati e sul fatto che la manifestazione era autorizzata. La difesa insiste sul fatto che dai filmati pare vedersi un uomo con mascherina entrare nella sede CGIL da una finestra (senza sfondarla), aprire le porte e spostare le transenne. La difesa afferma che nei filmati sembra che l'uomo mostri un tesserino e scambi qualche frase con un carabiniere in servizio, prima di allontanarsi del tutto indisturbato. Il soggetto (cd W1) non è mai stato identificato. La difesa continua affermando che non c'erano spranghe di ferro ma solo aste di bandiere e che il corteo era autorizzato, come dichiarato in aula dai funzionari della questura di Roma. Roberto Fiore, leader di Forza Nuova, sostiene che l'assalto alla CGIL fu opera di infiltrati: "Il Ministero dell'Interno e il Ministro devono dare risposte su quanti infiltrati c'erano quel giorno e se chi apre la CGIL dall'interno sia o meno un infiltrato". (L'Arena, Il Giornale di Vicenza, Il Mattino di Padova, La Repubblica, IL Fatto Quotidiano e L'Unità del 21 dicembre 2023).

2.2. Assalto NO VAX alla sede del Giornale di Vicenza

Vernice rossa e scritte negazioniste e no-vax hanno imbrattato la sede del Giornale di Vicenza durante un blitz notturno il 21 dicembre 2023. L'attacco ha come oggetto Agenda 2030. Le scritte comprendevano frasi come: "scrivete bugie su clima, guerre, crisi e pandemie" e "TV e giornali, Kapò nazisti sono complici del Vax-genocidio" entrambe firmate con la sigla "ViVi" che contraddistingue queste azioni su tutto il territorio nazionale. (Il Giornale di Vicenza del 22 dicembre 2023).

2.3. Saluto romano alla commemorazione dell'eccidio di Schio: sentenza sospesa

Il giudice Matteo Mantovani (Tribunale di Vicenza) ha deciso di attendere il verdetto delle sezioni unite della Corte di Cassazione che il 18 gennaio 2024 decideranno se il saluto romano e il grido "presente" sono da considerare reato, se effettuati nel corso di una manifestazione pubblica. Durante la commemorazione dell'eccidio di Schio del 10 luglio 2022, alcuni presenti avevano fatto il saluto romano. Il legale degli indagati ha ammesso che si trattava di una cerimonia di stampo fascista, che però si è svolta in un'area chiusa per cui, a suo dire, "era esclusivamente rivolta alla commemorazione dei defunti e non aveva alcuna finalità di restaurazione fascista". Il fatto oggetto di commemorazione avvenne nella notte tra 6 e 7 luglio 1945, quando furono uccisi 54 detenuti nel carcere cittadino (molti di questi erano militanti fascisti) da 12 partigiani. Il giudice ha deciso il rinvio dell'udienza al prossimo settembre, in accordo con il PM e gli avvocati difensori, per i 12 imputati accusati di apologia di fascismo, in violazione dell'art.5 della legge Scelba, da parte della Procura di Vicenza. (Il Gazzettino del 12 gennaio 2024; Corriere del Veneto del 13 gennaio 2024).

2.4. Manifestazione con scontri e violenze a VicenzaOro

Sabato mattina del 20 gennaio 2024 il corteo dei centri sociali del nord est (circa 700 partecipanti) ha deviato dal percorso autorizzato dalla Questura di Vicenza e ha provato a forzare il blocco della polizia di Stato per raggiungere il padiglione degli espositori orafi israeliani presenti a VicenzaOro. Durante gli scontri sono stati feriti 10 agenti di cui 1 in modo grave, ci sono stati vari contusi tra i manifestanti e 5 denunciati per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. La CGIL di Vicenza ha subito preso posizione a tutela dei lavoratori di polizia: "si tratta di una contraddizione pericolosa scendere in piazza con i bastoni e il viso coperto e lanciare fumogeni e petardi contro i lavoratori in divisa; la CGIL difenderà sempre il diritto a manifestare, ma condanna ogni forma di violenza". La Digos sta passando al setaccio i filmati e quindi è del tutto probabile che il numero dei denunciati sia destinato a salire a breve. Nel pomeriggio si è invece svolta la manifestazione pacifica a sostegno delle ragioni dei palestinesi e per condannare la condotta inumana di Israele verso gli abitanti di Gaza con un corteo di 4000 persone. (Corriere del veneto del 21 e 22 gennaio 2024; Giornale di Vicenza del 22 gennaio 2024; IL Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 23 gennaio 2024).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata)

3.1. Chiusa positivamente la vicenda del caporalato al MAAP di Padova

Il PM titolare dell'inchiesta Marco Brusegan, su richiesta accolta dal GIP Claudio Marassi, ha interrogato in carcere i 2 sospetti caporali, presunti responsabili di intermediazione illecita e di sfruttamento dei lavoratori bengalesi. I due sospetti hanno fatto parziali ammissioni, sia sui turni di lavoro sia sul sistema del pagamento degli straordinari in nero, ma hanno respinto le accuse di violenza. Dopo l'interrogatorio, sono stati scarcerati e sottoposti a misure cautelari più lievi.

Il 28 dicembre 2023, il grossista Due Erre e ADL Cobas hanno firmato l'intesa sulla assunzione a tempo indeterminato e determinato, a partire dal 1 gennaio 2024, dei 37 lavoratori bengalesi vittime di caporalato che operavano per 3 cooperative presso il mercato agricolo ortofrutticolo di Padova (MAAP). (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 22 dicembre 2023; Corriere del Veneto del 30 dicembre 2023)

3.2. La Guardia di Finanza di Vicenza presenta i dati 2023 sulle irregolarità

La Guardia di Finanza, in occasione di Convegno in Camera di Commercio, ha presentato dati allarmanti su infiltrazioni mafiose ed irregolarità. Dai dati emerge che sono stati guadagnati grandi quantitativi di denaro tramite il traffico di droga e di rifiuti, denaro pronto ad essere immesso nel ciclo legale delle imprese, pare con l'aiuto di colletti bianchi conniventi infiltrati in alcune aziende vicentine. Vicenza ha numeri tra i più alti d'Italia: nel 2023 1 su 4 aziende del territorio sono state sospese; 1.700 lavoratori in nero o irregolari; 120 datori di lavoro denunciati; 78 sospensioni di attività d'impresa. Lo spaccato delle irregolarità è composito e va dal caporalato, ai rapporti fittizi di lavoro agricolo per ottenere prestazioni previdenziali, a forme contrattuali atipiche. Il fenomeno è presente in tutti i settori produttivi, anche se i più colpiti sono edilizia, agricoltura e ristorazione. (Il Giornale di Vicenza del 21 dicembre 2023).

3.3. Strage del bus di Mestre: continuano le perizie

L'autopsia sul cuore dell'autista scioglie i dubbi sul possibile malore prima dello schianto costato 21 vittime e decine di feriti lo scorso 3 ottobre. Fondamentale è stato il parere della professoressa Basso di UNIPD, depositato sul tavolo del PM Laura Cameli, titolare dell'inchiesta. La consulenza del medico legale Guido Viel, integrata dalla collega Cristina Basso di UNIPD sul cuore dell'autista, ha escluso il malore come causa di morte dell'autista e finisce per rendere decisive le altre 5 perizie disposte dalla Procura (bullone, ruote, guard-rail) tra cui un guasto del bus.

Il perito incaricato della relazione sullo stato del guard-rail ha deciso di prelevare l'intera struttura per i 30 metri al centro dell'indagine, nel corso del quarto sopralluogo. Il 21 dicembre 2023 si è proceduto in UNI PD al test sul bullone dello sterzo per comprendere se a causare l'incidente possa essere stato un cedimento dell'asse del bus. Un bus identico a quello della strage del 3 ottobre, appartenente all'azienda La Linea, è andato fuori strada a Mestre durante il servizio: si tratta del terzo caso in 3 mesi. L'assessore alla mobilità del Comune di Venezia Renato Boraso ha chiesto una relazione tecnica per escludere guasti del mezzo mentre l'azienda La Linea ripete che si tratta di "errore di manovra dell'autista". (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 22 dicembre 2023; Il Gazzettino del 15, 18, 19 gennaio 2024; Corriere del Veneto del 19 e 27 gennaio 2024; La Nuova Venezia del 18 e 19 gennaio 2024).

3.4. Collisione tra treni a Faenza (RA): macchinista veneziano del Freccia Rossa indagato, scattano le perizie su cellulari e tablet

La PM Silvia Ziniti, titolare dell'inchiesta, ha disposto la perizia sui due telefoni cellulari e il tablet in dotazione al macchinista del Freccia Rossa, residente a Marcon (VE). Nell'incidente rimasero feriti 17 viaggiatori. Per indagare sulle cause relative all'indietreggiamento del Freccia Rossa e al conseguente scontro con il treno regionale, sono stati sequestrati telefoni e tablet oltre ai libri di bordo dei 2 treni. L'incarico è stato assegnato ad un perito informatico ed è stato disposto il tempo limite per consegnare la relazione (20 febbraio 2024). A breve, verrà assegnato l'incarico peritale per la ricostruzione della dinamica dell'urto. Non si esclude che il numero degli indagati possa salire. (La Nuova Venezia del 22 dicembre 2023).

3.5. Operaio cade da sei metri in un'impresa a Vestenanova (VR)

L'elettricista, dipendente di un'impresa esterna, il 20 dicembre 2023 stava operando su alcuni punti luce in un'azienda di legnami a Vestenanova, quando è caduto dall'alto. Il grave infortunio sul lavoro ha richiesto l'urgente ricovero all'ospedale di Borgo Trento a Verona dove l'elettricista è stato dichiarato in pericolo di vita. Sono intervenuti sul luogo dell'infortunio i tecnici dello SPISAL di Verona per i rilievi del caso. (L'Arena del 21 dicembre 2023).

3.6. Trovati 11 lavoratori in nero in un laboratorio tessile a Rossano Veneto (VI)

Il controllo della Guardia di Finanza di Bassano d/G ha scoperto un laboratorio tessile che occupava in nero 11 lavoratori di origine cinese e pachistana, alcuni di questi privi del permesso di soggiorno. Il titolare dell'attività, cittadino di origine cinese con precedenti penali per lo stesso reato, è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria. L'attività è stata sospesa e multata con 24.840 euro di sanzione amministrativa. (Il Giornale di Vicenza del 5 gennaio 2024).

3.7. Sfruttamento dei lavoratori: imprenditore tessile arrestato a Rovigo torna in libertà

Il soggetto, imprenditore tessile accusato dalla Procura felsinea di intermediazione illecita e sfruttamento della manodopera (circa 100 connazionali cinesi e pachistani in più laboratori tra Veneto ed Emilia), era stato

arrestato insieme ad altri 3 sodali a metà dicembre 2023 a Rovigo. Ora il Tribunale della libertà di Bologna lo ha rimesso in libertà ritenendo infondate le prove raccolte a suo carico. (Corriere del Veneto del 10 gennaio 2023).

3.8. I Carabinieri dei NAS di Padova presentano il rapporto attività 2023.

Nel 2023 i Carabinieri del Nucleo antisofisticazioni (NAS) hanno effettuato il 33% in più di controlli rispetto all'anno precedente, di cui il 20% in più per quanto riguarda il mondo del lavoro. Sono 1.303 ispezioni dei NAS e 202 imprese controllate dal Nucleo tutela del lavoro tra Padova e provincia nel 2023. Nel corso delle ispezioni del nucleo tutela lavoro sono stati trovati 113 lavoratori in nero (34 senza permesso di soggiorno), con 53 attività sospese per violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro o perché impiegavano lavoratori in nero. I dati 2023 riportano 61 lavoratori in nero di cui 20 privi del permesso di soggiorno e confermano la crescita parallela dei controlli e dell'illegalità rispetto al 2022, soprattutto nei settori dell'agricoltura e del manifatturiero. Nel dettaglio, questi sono i numeri emersi dai controlli: sanzioni per 500.000 euro; 159 sequestri di immobili per 5 milioni di euro; 29 denunce e 83 diffide. Dodici bar utilizzavano prodotti a basso costo al posto dei distillati di note marchi per la preparazione degli spritz. Per quanto riguarda i soli pubblici esercizi, ci sono state 613 ispezioni, 179 infrazioni amministrative, 59 sequestri e 77 diffide, 13 denunce. L'attività del NIL ha portato a: 202 aziende ispezionate, 53 sospese, 10 sospensioni per l'impiego di personale in nero, 27 diffide amministrative, 113 lavoratori in nero, 80 persone denunciate. Ed ancora: 18 tonnellate di mais contaminato da aflatossina sequestrato; due studi dentistici e tre centri estetici sequestrati con 6 persone denunciate per esercizio abusivo della professione sanitaria. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 16 gennaio 2023).

3.9. I Carabinieri del Nucleo Tutela del lavoro di Rovigo presentano il rapporto dell'attività per il 2023.

Il primo dato, illustrato dai Carabinieri di Rovigo del nucleo ispettorato del lavoro, dimostra in modo inequivocabile quanto siano importanti i controlli: oltre metà delle aziende controllate nel 2023 a Rovigo e provincia è irregolare per quanto riguarda la normativa sulla sicurezza sul lavoro. In sintesi, questi sono i dati divisi per settore: nell'edilizia sono state controllate 23 ditte, in 11 delle quali sono state trovate irregolarità; nella ristorazione sono stati controllati 23 bar e locali di cui 13 sono risultati irregolari; nel manifatturiero sono stati controllati 20 laboratori tessili di cui 16 erano fuori regola. I datori di lavoro denunciati per violazioni varie in materia di salute e sicurezza sono stati 42 in totale. A seguito dei controlli sono stati emessi 22 provvedimenti di sospensione dell'attività per le irregolarità trovate, di cui 10 in materia di sicurezza e 12 per la presenza di lavoratori in nero. L'ammontare complessivo delle sanzioni amministrative irrogate è stato di 444.000 euro. (Corriere del Veneto del 18 gennaio 2024 e La voce di Rovigo del 17 gennaio 2024).

3.10. Scoperte varie irregolarità in un laboratorio tessile a Loreggia (PD)

La Polizia locale del Camposampierese ha effettuato un controllo in un laboratorio di confezionamento a Loreggia. Nel corso del controllo è stata trovata una decina di lavoratori di origine cinese risultati in regola con il permesso di soggiorno ma sono state scoperte alcune stanze adiacenti al laboratorio dove erano presenti dei letti sfatti. La titolare del laboratorio, anche lei di origine cinese, ha motivato la presenza dei letti dicendo che sarebbero appartenuti ad operai usciti dal laboratorio per effettuare commissioni esterne. Continuando la perquisizione, si è scoperta la presenza di un cittadino cinese sprovvisto di documenti nascosto in un'intercapedine dello scantinato e di una cucina abusiva, utilizzata per fornire un servizio mensa agli operai. Ora la titolare, oltre alle sanzioni, dovrà rispondere all'Autorità Giudiziaria per le attività non autorizzate e varie irregolarità. (Il Mattino di Padova del 17 gennaio 2024).

3.11. Chiuso laboratorio tessile a Mussolente (VI) per lavoro nero.

Il 9 gennaio 2024 i Carabinieri di Bassano del Grappa, congiuntamente ai colleghi del NIL di Vicenza, hanno scoperto a Mussolente un laboratorio tessile con 12 operai al lavoro, di cui 8 in nero e 6 sprovvisti del permesso di soggiorno. Oltre al lavoro nero sono state riscontrate varie irregolarità lavorative e amministrative: alloggi di fortuna in cui era palese la formula "casa-bottega"; rifiuti e scarti di lavorazione non smaltiti correttamente; mancate protezioni e sicurezza sul lavoro. I Carabinieri hanno disposto la chiusura del laboratorio e la denuncia all'AG della imprenditrice. (Il Giornale di Vicenza del 18 gennaio 2024).

3.12. Lavoro nero al centro massaggi a Monticello Conte Otto (VI)

Il controllo del Nucleo Tutela del Lavoro dei Carabinieri di Vicenza ha trovato nel piccolo comune berico di Monticello Conte Otto un centro massaggi dove erano impiegate in nero 4 operatrici, 2 delle quali senza documenti. È stata disposta la chiusura del centro e irrorata una sanzione di 8.000 euro. A seguire, è stata fatta la comunicazione di rito all'Ispettorato del Lavoro e alla Procura di Vicenza. (Prima Vicenza del 12 gennaio 2024).

3.13. I Carabinieri del Nucleo Tutela del lavoro di Treviso presentano il rapporto attività 2023

Impennata di controlli da parte del Nucleo Tutela del lavoro dei Carabinieri: +30% rispetto al 2022. Solo nell'ultimo mese del 2023 sono stati scoperti nelle imprese della Marca 5 lavoratori in nero e sono state sospese 7 attività a causa del riscontro di diverse irregolarità. I dati complessivi del 2023 sono chiari: 540 lavoratori controllati di cui 70 in "nero"; nel corso di 202 ispezioni effettuate nelle imprese sono state riscontrate 300 inadempienze in materia di sicurezza sul lavoro e sono stati emessi 65 provvedimenti di sospensione dell'attività lavorativa con ammende amministrative per un totale di 2,2 milioni di euro. (Il Gazzettino e la Tribuna di Treviso del 18 gennaio 2024).

3.14. I Carabinieri del Nucleo Tutela del lavoro di Venezia presentano il rapporto attività 2023

I dati sono impressionanti: oltre l'80% delle imprese ispezionate nel 2023 dal Nucleo Tutela del lavoro dei Carabinieri ha rilevato irregolarità di vario tipo. I dati del 2023 parlano chiaro: 360 imprese ispezionate di cui 280 irregolari; su 787 posizioni lavorative controllate sono stati trovati 35 lavoratori in nero e 25 irregolari; 1.000 prescrizioni per violazioni delle norme sulla sicurezza sul lavoro; 65 provvedimenti di sospensione dell'attività; 200 imprenditori segnalati per violazioni delle norme; ammende per un totale di 600.000 euro. Per quanto riguarda i cantieri edili, è stata riscontrata una grave situazione di illegalità diffusa riguardante le mancate protezioni ai lavoratori, l'evasione contributiva e fiscale; i fuori busta e prestazioni straordinarie non indicate in busta paga e non retribuite. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 19 gennaio 2024).

3.15. Bloccate due navi nel porto di Venezia per troppe irregolarità

La Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Venezia ha disposto il fermo amministrativo per 2 navi da carico battenti bandiera liberiana a Porto Marghera. Una lunga serie di 17 violazioni e carenze riguardanti: sicurezza sul lavoro e della navigazione e delle tutele dell'ambiente marino; carente preparazione degli equipaggi nelle situazioni di emergenza; scarsa manutenzione degli impianti di bordo; pessime condizioni di vita e lavoro dei marittimi imbarcati. I mercantili potranno lasciare il porto solo quando saranno approntate le misure correttive atte al ripristino delle condizioni minime di sicurezza. (La Nuova Venezia del 19 gennaio 2024).

3.16. Finto commercialista truffa a Verona decine di cittadini di origine pachistana con la promessa del permesso di soggiorno

Il soggetto si presentava come il *commercialista* anche se pare non fosse iscritto in nessun albo, nemmeno in quello degli esperti contabili. Il presunto complice, N.I., nato in Pakistan e residente nel Bresciano, pare avesse il compito di procurargli clienti: connazionali che avevano necessità di regolarizzare la loro posizione ai quali chiedeva, per istruire pratiche inesistenti, di media 3.000 euro a testa. Le vittime della truffa, messa in atto da maggio 2020 a giugno 2021 sono cinquanta, per un totale di circa 130mila euro. Per entrambi i soggetti la Procura di Verona ha emesso a gennaio 2024 il decreto di citazione diretta a giudizio: la prima udienza sarà a giugno del 2024. (L'Arena del 27 gennaio 2024).

3.17. Chiuso un laboratorio tessile con annessa pescheria a Padova

Dai controlli della Polizia effettuati in alcune attività commerciali padovane con il supporto dell'Ispettorato del Lavoro, dello SPISAL e del SIAN dell'ULSS N°6, sono state riscontrate varie irregolarità. La più grave è quella in un laboratorio tessile in via Vigonovese dove grazie a spazi comunicanti tra loro era annessa una pescheria, anche se si tratta di due ditte distinte. Lì lavoravano donne e uomini di origine pachistana e cinese. Tra le irregolarità riscontrate in seguito al controllo c'è stato 1 lavoratore in nero, un'area adibita a dormitorio dove era presente un lavoratore privo di permesso di soggiorno, diverse violazioni delle norme sulla sicurezza sul lavoro, scarsa condizione igienico sanitaria del pesce che veniva esposto senza tracciabilità ed etichettatura. I 4 titolari delle 2 attività sono stati denunciati per sfruttamento della manodopera ed è stato disposto il sequestro degli spazi produttivi.

Sempre in tema di controlli, sono stati multati due saloni di parrucchieri in zona stazione nei quali è stata constatata l'assenza del titolare e registrata la presenza di 3 stranieri al lavoro con precedenti penali e di polizia e 2 lavoratori di cui uno irregolare. Gli uffici della questura e altri enti pubblici dovranno effettuare controlli sui permessi di soggiorno, sull'assenza di registratori di cassa, sulle gravi carenze igienico sanitarie, sui metodi di pagamento dello stipendio (per altro con verifica delle ore di lavoro dichiarate e quelle pagate) e la regolarità del personale in servizio. (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 29 gennaio 2024).

3.18. Processo per la strage del 2018 alle Acciaierie Venete di Padova

Nell'udienza del 30 gennaio 2024 in Tribunale a Padova riguardante i morti del 13 maggio 2018 alle Acciaierie Venete Spa di Padova si sono concluse le deposizioni dei vari testi. La morte terribile di 2 operai, e il ferimento di altri lavoratori, fu causata dallo staccamento di una siviera contenente 90 tonnellate di acciaio fuso. In questa udienza, i periti della Danieli Spa hanno deposto sostenendo che "la siviera dell'incidente fu

modificata". Questa perizia addebita tutta la responsabilità di quanto capitato quella terribile giornata ad Acciaierie Venete. Acciaierie Venete, tramite la propria difesa, sostiene che ci fu un "errore progettuale e di calcolo del congegno con il perno di tenuta" della siviera. La prossima udienza è stata fissata il 20 febbraio 2024 e sarà dedicata alle conclusioni del PM Marco Brusegan. Il 19 marzo 2024 ci sarà l'udienza davanti al giudice Mariella Fino che emetterà la sentenza di primo grado a rito ordinario, decretando anche le responsabilità dei 10 imputati. In aula nessuna parte civile dato che sono state già tutte liquidate in separata sede. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 31 gennaio 2024).

3.19. Scoperto laboratorio tessile a Cassola (VI) con 5 lavoratori in nero

Il 18 gennaio 2024 c'è stato il blitz dei Carabinieri di Bassano in un laboratorio tessile collocato nel garage interrato di uno stabile. I carabinieri hanno trovato, al lavoro sulle macchine da cucire, 5 lavoratori di nazionalità cinese privi di regolare contratto, oltre a una lunga serie di mancanze relative alla sicurezza sui luoghi di lavoro. È stata disposta una sanzione amministrativa di 9.000 euro e la chiusura dell'attività, oltre alla segnalazione di rito all'Autorità Giudiziaria. (Il Giornale di Vicenza del 1 febbraio 2024).

4 Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari)

4.1. Estirpato il vigneto abusivo a Fregona (TV)

Il Tar del Veneto, con sentenza del 4 gennaio 2024, ha respinto il ricorso di un'azienda vitivinicola di Fregona responsabile di aver tagliato piante, sbancato e movimentato terra, tombinato un corso d'acqua, nel periodo compreso tra il 2016 e il 2019, con l'obiettivo di ricavare un vigneto di pinot grigio e nero. L'area di terreno interessata dai lavori era vincolata sia per l'idrogeologia sia per il paesaggio. Il tutto sarebbe avvenuto in assenza delle necessarie autorizzazioni: per questa ragione il TAR ha condannato i due imprenditori agricoli ad estirpare il vigneto, a ripristinare i luoghi e a pagare un'ammenda di 40.000 euro. Gli imprenditori, tramite il loro legale, annunciano ricorso al Consiglio di Stato perché il ripristino dei luoghi non è possibile, soprattutto a causa della rimozione di una tubatura preesistente e già sanata. Il vigneto di circa 10.000 metri quadrati è già stato estirpato. (La Tribuna di Treviso del 9 gennaio 2024).

4.2. Scovati due bracconieri a Mareno di Piave (TV)

Due soggetti pare che attirassero fringuelli, codirosso e pettirosso presso il giardino della loro abitazione tramite strumenti illeciti di richiamo, con l'obiettivo di abatterli sparandogli con pallottole calibro 12. La Polizia provinciale dedita al contrasto al bracconaggio e alla caccia illegale ha disposto il sequestro delle armi, delle munizioni, della cacciagione e dei richiami utilizzati e ha inoltrato la denuncia all'Autorità giudiziaria. I due pare non disponessero nemmeno delle autorizzazioni per esercitare l'attività venatoria regolare. Nel giardino dell'abitazione è stata rinvenuta anche una rete ombreggiante collocata nel portico di casa da dove prendere la mira sugli animali richiamati da strumento acustico. Gli spari frequenti hanno attirato l'attenzione degli agenti che hanno effettuato il controllo. (La Tribuna di Treviso del 10 gennaio 2024).

4.3. Brucia le reti antigrandine a Bevilacqua (VR): agricoltore denunciato

Un agricoltore di Minerbe (VR) ha dato fuoco alla plastica presente nel frutteto da lui coltivato in via Santa Lucia a Bevilacqua, anziché procedere al corretto smaltimento del materiale negli impianti autorizzati. Il fumo acre con un forte odore di plastica bruciata si è in breve propagato per tutto il paese ed ha richiesto l'intervento dei Carabinieri. I Carabinieri hanno spento il fuoco, messo i sigilli alla vasta area interessata e deferito alla Procura della Repubblica di Verona il soggetto che ora rischia il processo e una condanna da 2 a 5 anni. Il Comune dovrà ora emettere un'ordinanza di bonifica e di ripristino del terreno in accordo con l'ARPAV. L'agricoltore si è difeso sostenendo che già in passato aveva visto che in quel terreno si smaltivano i rifiuti in questo modo. Il risparmio sui costi di smaltimento e sui tempi di trasporto presso i centri specializzati fa sì che ancora oggi siano frequenti simili comportamenti a danno dell'ambiente e della salute umana. (L'Arena del 20 gennaio 2024).

4.4. Il bilancio attività 2023 dei Carabinieri forestali di Rovigo

L'emergenza bracconaggio venatorio e ittico in Polesine è chiara dai numeri dell'attività 2023 dei Carabinieri forestali. In sintesi, sono state effettuate 1.320 verifiche con 27 denunciati su 402 identificati e 60 veicoli controllati. Sono state emesse sanzioni amministrative per 44 persone riguardanti 90 illeciti, con multe erogate per 44.086 euro. Il maggior numero di accertamenti si sono svolti nelle valli chiuse (private) e aperte. È stato riscontrato più volte il triste fenomeno dell'abbandono dei rifiuti sulle sponde dei fiumi Po, Adige, Canalbianco. (Corriere del Veneto del 20 gennaio 2024).

4.5. Scoperto un allevamento abusivo in un appartamento a Montebelluna (TV)

I Carabinieri forestali, insieme ai veterinari dell'ULSS 2, hanno effettuato un controllo presso un appartamento a Montebelluna su segnalazione dei vicini di casa, riscontrando la presenza di sedici barboncini toy. Si trattava di 6 femmine in età riproduttiva e 8 cuccioli (più 2 esemplari nati nel 2023) per un presunto giro d'affari da 12.000 euro. È stata emessa una multa di 1.500 per l'allevatore abusivo, privo di qualsiasi autorizzazione, e disposto il sequestro degli animali che sono stati successivamente affidati in custodia ad associazioni che si occupano di cani dati in adozione. Altre verifiche sono in corso per accertare se i due barboncini nani nati nel 2023 facciano parte di una cucciolata più numerosa, che potrebbe essere già in parte venduta in nero. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 18 gennaio 2024).

4.6. Presentata l'attività 2023 dei Carabinieri forestali di Padova

I reparti speciali dei Carabinieri hanno presentato i numeri 2023 del Padovano con un incremento delle attività di controllo del 37% rispetto al 2022. Questi i dati in sintesi: 1.904 controlli di cui 100 per contrasto al traffico e gestione illecita dei rifiuti, 43 incendi boschivi, 31 a tutela della fauna, 142 a tutela della flora, 1.470 tutela del territorio, 161 riferiti ad altri controlli. Sono state effettuate 84 denunce per illeciti penali, 96 denunce per illeciti amministrativi e sono state emesse sanzioni per 154.577 euro. I reati penali consumati riguardano la seguente tutela: 18 territorio, 26 fauna, 11 gestione illecita dei rifiuti. Gli illeciti amministrativi riguardano la seguente tutela: 13 fauna, 12 flora, 19 traffico e gestione illecita dei rifiuti. Il Nucleo CITES, specializzato nel contrasto al commercio delle specie animali e vegetali in via di estinzione, ha effettuato 84 controlli su 456 animali vivi e 5.149, i su pellami e manufatti derivati da esemplari tutelati. Sono stati denunciati 14 illeciti amministrativi con sanzioni per 57.496 euro e 3 illeciti penali con 6 persone segnalate all'Autorità Giudiziaria. Il Nucleo operativo ecologico (NOE) ha svolto 10 controlli in aziende e 2 controlli mirati su movimentazioni transfrontaliere dei rifiuti. I casi scoperti evidenziano la persistenza del fenomeno del bracconaggio e del maltrattamento degli animali. Il caso più eclatante è stato a Cervarese Santa Croce, con il sequestro di 100 pelli appartenenti a una specie rara di scimmia proveniente dal continente africano e di 700 pelli di lontra di mare, entrambe specie protette dalla Convenzione di Washington. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 19 gennaio 2024).

4.7. Sequestrata un'area adibita a discarica abusiva a Vescovana (PD)

La Guardia di Finanza di Este ha sequestrato una discarica abusiva di 13.000 metri quadrati a Vescovana contenente 70 tonnellate di rifiuti pericolosi e non pericolosi, tra i quali amianto. La Procura di Rovigo (competenza territoriale) ha iscritto nel registro degli indagati i tre soggetti proprietari del terreno con l'accusa di realizzazione e gestione di discarica non autorizzata. La discarica conteneva rifiuti di ogni genere, compresi manufatti con eternit e altri detriti edili. Ad aggravare il reato è la presenza poco distante di un canale di irrigazione di cui si servono numerosi terreni agricoli. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 26 gennaio 2024).

4.8. Processo in Corte d'Assise a Vicenza per i PFAS

Si è svolta il 25 gennaio 2024 in Corte d'Assise di Vicenza l'ennesima udienza del processo, iniziato il 26 aprile 2021, per il disastro ambientale dovuto all'inquinamento da PFAS. Ora la parola è passata ai testi delle parti civili, con la deposizione in aula del prof. Daniele Rodriguez il quale ha affermato che "alti livelli di colesterolo possono diventare una patologia insanabile visto che per questo non c'è una terapia mirata". Le difese degli imputati hanno svolto un lungo controesame usando le dichiarazioni dubitative del nesso di causalità espresse dall'EFSA (autorità europea per la sicurezza alimentare). A deporre come teste è stato chiamato anche Florindo Giuriato, caporeparto di Miteni Spa dal 1973 al 2006, che ha illustrato i tempi e le azioni pre e post inquinamento, spiegando i cambiamenti prodotti in azienda in materia di sicurezza ambientale, in quanto nel secolo scorso privi di normativa (limiti massimi di scarico nell'ambiente) e quindi azioni poco efficaci con massicci scarichi di percolato e acque inquinate nel torrente Poscola. (Il Giornale di Vicenza del 26 gennaio 2024).

4.9. Bracconaggio nel Delta del Po: denunciate 9 persone dai Carabinieri "Cites"

Tre persone sono state denunciate alla Procura di Rovigo, 5 alla Procura di Venezia e 1 alla procura di Padova, dal raggruppamento dei Carabinieri "CITES", con la collaborazione della Polizia Provinciale di Rovigo e Venezia. Le associazioni ambientaliste Cabs e Lipu (protezione uccelli) hanno collaborato nell'azione di contrasto al bracconaggio. Sono stati sequestrati 10 fucili, 50 esemplari morti di avifauna, un'imbarcazione, 5 richiami acustici a funzionamento elettromagnetico. Gli indagati sono accusati di caccia con mezzi non consentiti e attività venatoria da natante non ancorato. L'attività fa parte del "piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici" e il Delta del Po è una delle 7 aree considerata da sempre "punto caldo" per questi controlli a tutela del patrimonio avifaunistico dello Stato (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 30 gennaio 2024).

4.10. Etra denuncia l'abbandono di due tonnellate di amianto nel 2023

La società municipalizzata ETRA, attiva tra le province di Padova e Vicenza, ha comunicato che nel 2023 sono state conferite 22 tonnellate di amianto nei centri di raccolta della società. In genere, si tratta di detriti edili provenienti da isolamenti, canne fumarie, tettoie. Di questi rifiuti da smaltire, ben 2 tonnellate di materiale contenente amianto sono state abbandonate illegalmente e recuperate dagli operatori ecologici ETRA. (Il Gazzettino del 31 gennaio 2024).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa)

5.1. Le strade del Veneto nell'indagine della Procura di Roma, nel mirino di Tommaso Verdini, figlio di Denis

La Procura di Roma ha aperto un fascicolo per corruzione, turbativa d'asta e traffico illecito di influenze (con ANAS e RFI Spa). Sono stati disposti gli arresti domiciliari per Tommaso Verdini, figlio di Denis, titolare dell'Inver srl (società di consulenza) al centro delle indagini. Tra i clienti di Verdini c'è la impresa vicentina Gemmo Spa che pare gli abbia versato oltre 50.000 euro in consulenze, ipotesi al vaglio della Procura. L'Amministratore delegato della Gemmo, Giuseppe Tomarchio, è indagato dal PM di Roma. Molte sono le azioni al centro dell'indagine che riguarda il Veneto, da cui è partita l'inchiesta, tra queste: la "nomina in CAV Spa" società al 50% posseduta dalla Regione Veneto (50% ad ANAS spa che nomina l'AD); il vertice del piano straordinario per i Mondiali di sci di Cortina 2021; le gare e i lavori assegnati alla Gemmo Spa. L'altro arrestato ai domiciliari, Fabio Pileri, socio di Inver Srl, secondo la Procura avrebbe ottenuto denaro da alcuni imprenditori in cambio di appalti concessi da manager ANAS Spa. In cambio dei "favori" fatti questi manager avrebbero ottenuto promozioni tramite Tommaso Verdini, il quale poteva sfruttare le connessioni politiche del padre e della sorella. Due dirigenti ANAS, Paolo Veneri e Luca Cedrone, sono stati sospesi dagli incarichi (erano responsabili delle sezioni appalti e acquisti di ANAS). Per la Procura, lo schema di corruzione e traffico di influenze era semplice e rodato per durare a lungo: appalti agli imprenditori amici; carriere per i manager ANAS; stipendi stellari per i 2 soci titolari di Inver srl. Una delle accuse della Procura, riguarda la gara per gallerie e viadotti a Nordest (il lotto 1 che riguarda Veneto e Friuli del valore di 180 milioni di euro), vinto dalla Gemmo e da altri imprenditori, pare vicini a Verdini. L'ordinanza della GIP Francesca Ciranna nel ricostruire versamenti e appalti dedica tanto spazio alle vicende "stradali" venete. Nel 2022, tra le carte dell'inchiesta, c'è stato un presunto tentativo (fallito) di coinvolgere Roberto Ciambetti, presidente del CRV, nella nomina pilotata dell'AD di CAV Spa. Tommaso Verdini si avvale della facoltà di non rispondere all'interrogatorio di garanzia davanti al GIP, riservandosi di studiare meglio le contestazioni. La linea difensiva degli indagati, già tracciata dai legali di fiducia sarà quella di considerare i fatti contestati "millanterie e non corruzione". A breve sono attesi i ricorsi al Tribunale del Riesame contro gli arresti disposti dalla GIP Francesca Ciranna. L'amministratore delegato di Gemmo Spa, Giuseppe Tomarchio, si è dimesso a seguito dell'indagine al fine di "tutelare la propria reputazione e quella della società, con la finalità di chiarire il prima possibile la correttezza del proprio operato". Dimissioni accolte con l'assunzione dell'incarico di AD da parte della presidente della società Irene Gemmo. (Corriere del Veneto e Il Mattino di Padova del 3 e 4 gennaio 2023; Corriere del Veneto, Il Mattino di Padova e Il Gazzettino del 10 gennaio 2024).

5.2. Processo Citrobacter: prima udienza in Tribunale a Verona

Si è svolta in Tribunale a Verona la prima udienza del processo di primo grado a rito ordinario a carico dei 7 indagati accusati di colpa medica per non aver osservato tra la metà di febbraio e la metà di maggio 2020 le doverose regole per il contenimento del batterio citrobacter. Secondo la Procura, la condotta dei 7 indagati avrebbe causato la morte di due neonate, mentre per gli altri bimbi vittime dell'infezione (alcuni deceduti, altri infettati) la posizione di medici e dirigenti è stata stralciata. Davanti al giudice Livia Magri, le difese degli indagati hanno sollevato obiezioni preliminari sul capo di imputazione definendolo poco chiaro e preciso. La giudice si è riservata una risposta alla prossima udienza preliminare in programma per febbraio 2024. (L'Arena del 22 dicembre 2024).

5.3. Finta odontoiatra dentale a Montebelluna (VI): denunciata

La Guardia di Finanza ha scoperto una professionista che lavorava in uno studio medico ad Alte Ceccato possedendo un titolo spagnolo di igienista dentale non riconosciuto in Italia. Nel corso del controllo si è appurato che la professionista effettuava anche cure sanitarie che non sono ammesse per tale titolo di igienista. I pazienti in sala d'attesa, interrogati, hanno dichiarato di essere convinti che la professionista fosse in possesso dei requisiti richiesti per l'esercizio della professione. La contestazione di esercizio abusivo della professione di odontoiatra (avanzata alla AG) prevede in caso di condanna la reclusione da 6 mesi a 3 anni e una multa da 10.000 a 50.000 euro. È stata acquisita la lista dei clienti dello studio per ricostruire il giro d'affari

(ai fini fiscali) derivante dall'attività illecita e il recupero per l'erario. (Il Giornale di Vicenza del 22 dicembre 2023).

5.4. Quattro medici indagati a Padova per falso diploma conseguito all'estero

La Procura di Padova ha aperto un'indagine su quattro medici attualmente in servizio (3 in Veneto e 1 in Romania), indagati a vario titolo per falso ideologico, esercizio abusivo della professione e truffa continuata ai danni di Azienda Zero. Per accedere alle graduatorie per i medici di base, i soggetti avrebbero presentato falsi diplomi di specializzazione conseguiti in Romania. Le graduatorie in questione sono quelle del 2021, dove vennero ammessi anche gli specializzandi per coprire in qualche modo i vuoti di organico, a patto che dimostrassero di frequentare un corso di specializzazione in Italia o all'estero. A quanto sostiene l'accusa, nessuno controllava le garanzie offerte per questi corsi all'estero. Dietro pagamento, sostiene la Procura, pare sia stato elargito un falso diploma rumeno. Azienda Zero aveva avviato un arbitrato, poi naufragato, con i tre medici che lavorano in convenzione per la sanità veneta e depositato una denuncia penale. Il certificato presentato non è stato riconosciuto nemmeno dalla Università rumena. Tutta questa vicenda sarà affrontata a processo. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 20 gennaio 2024; Corriere del Veneto del 11 gennaio 2024).

5.5. Truffa dei bonus energia: cinque indagati a Venezia

L'ipotesi di reato è truffa aggravata ai danni dello Stato per il conseguimento di erogazioni pubbliche (bonus compresi tra il 50 e il 65% della spesa) a carico di alcune società venete attive nel ricco mercato dell'efficientamento energetico, con cantieri aperti a Venezia, Treviso, Belluno. Al centro dell'indagine della Procura di Venezia la ditta mestrina Green Project Agency e le società controllate (es. Free Energy). La Guardia di Finanza sta svolgendo le indagini su disposizione della Procura (PM Davide Nalin) e conta di chiuderle nel primo trimestre 2024. L'accusa ai 5 indagati riguarda la richiesta di rimborsi per lavori mai eseguiti, con lo svuotamento dei cassetti fiscali dei committenti privati. Il GIP Alberto Scaramuzza del Tribunale di Venezia ha autorizzato il sequestro di beni e conti correnti degli amministratori delle società coinvolte. Da un anno arrivano in Procura esposti dei clienti delle società, non soddisfatti dei lavori o segnalando violazioni contrattuali. L'inchiesta è destinata ad allargarsi e così pure i reati ascritti (false comunicazioni societarie e autoriciclaggio). Per ora sono 130 i clienti con bollette inevase, affidati a legali di fiducia, che rischiano pesanti sanzioni dall'Agenzia delle Entrate per le cartelle esattoriali che prevedono la restituzione dei rimborsi fiscali non dovuti ma nel frattempo incassati. La questione della fornitura di energia con la promessa di sconti, è scoppiata anche a Treviso con decine di clienti beffati e denunce in Tribunale. La Green Project Agency, già sponsor del Venezia Calcio e di altre società di calcio e ciclismo con sede in via Castella a Mestre, replica "noi vittima di un fornitore inadempiente". Iscritti nel registro degli indagati il vertice societario composto da Tommaso Giuliano ed Eugenio De Vecchi (in passato amministratore di Interporto Venezia) e il figlio Lorenzo de Vecchi, Yvan Gasore e Luigi Marotta. Per il PM, tra i vari reati ci sono anche l'emissione di fatture false per 2 milioni di euro. I truffati si sono riuniti in una class action, e il legale ha dato loro il consiglio di non pagare più le rate alle finanziarie a cui erano stati vincolati i contratti di acquisto. Tema assai delicato e controverso perché dapprima scatteranno le diffide per le fatture insolute e poi le azioni legali. (La Nuova Venezia del 12, 15 e 19 gennaio 2024; Corriere del Veneto del 14, 16 e 17 gennaio 2024; La Tribuna di Treviso del 16, 18, 19 e 21 gennaio 2024; Il Gazzettino del 23 gennaio 2024; La Tribuna di Treviso del 25 e 30 gennaio 2024).

5.6. Indagata per danni erariali la ex giunta Marchiori a Rovigo

La Corte dei Conti del Veneto ha aperto un fascicolo per danni erariali da 5,6 milioni di euro per il "caso piscine" nei confronti della ex giunta di Rovigo, guidata al tempo da Fausto Marchiori. La notifica è stata recapitata agli 8 componenti della prima Giunta Marchiori, in carica tra il 2006 e il 2011, il 17 gennaio 2024. Anche 3 dirigenti comunali rischiano il maxi-risarcimento. La costituzione "in mora" è stata emessa per interrompere i termini della prescrizione. Il danno quantificato dalla Corte dei Conti è praticamente pari all'importo oggetto del contenzioso in corso (Iodo Baldetti e altro). L'Amministrazione attuale è intenzionata a pagare per chiudere questa vicenda quasi ventennale. Per altro, la piscina dovrebbe essere chiusa a breve per consentire lavori strutturali di rifacimento che saranno effettuati per bloccare le infiltrazioni d'acqua. (Corriere del Veneto del 18 e 19 gennaio 2024).

5.7. Il Consiglio di Stato condanna il Comune di Venezia per i taxi in laguna

Il Consiglio di Stato ha stabilito che la licenza è libera per tutti i taxi acquei in laguna, anche quelli con la licenza rossa di altri comuni, e ha condannato il Comune di Venezia al pagamento dei danni. I danni sono stati quantificati in 140.000 euro e andranno corrisposti alle due società (Venice noleggi e Blue srl) ricorrenti come risarcimento per non averle lasciate lavorare nel rispetto della normativa europea sulla concorrenza. Tutto era iniziato con l'ordinanza comunale N°310 del 2006 che aveva escluso i noleggiatori non veneziani in area ZTL. Per altro, il provvedimento comunale del 2006 era rimasto disapplicato da quando la Corte di Cassazione

l'aveva giudicato lesivo dell'iniziativa privata e della libera concorrenza. (Corriere del Veneto del 16 gennaio 2024).

5.8. Il processo a Padova sul business dei migranti si sgonfia per la prescrizione

Il processo a seguito della maxi inchiesta sulla frode nelle forniture pubbliche dei centri di Bagnoli di Sopra e la Prandina di Padova, cade sotto i colpi della prescrizione di tanta parte dei reati contestati ai gestori e ai 7 funzionari pubblici della Prefettura di Padova. All'udienza del 16 gennaio 2024 in Tribunale a Padova si è dovuto prendere atto che, dopo l'apertura dell'inchiesta nel 2015 e a 4 anni dall'inizio del processo di primo grado davanti al Tribunale (14 gennaio 2020), quasi tutto è stato cancellato dai termini della prescrizione, mentre per due capi di imputazione è arrivata la sentenza di assoluzione. I reati contestati erano: turbata libertà degli incanti, truffa, induzione indebita, rivelazione del segreto d'ufficio, falso. Ad allungare i tempi della giustizia di un processo che non è mai entrato nel vivo, hanno pesato il triplo cambio del Collegio Giudicante tra incompatibilità, pensionamenti, trasferimenti di magistrati. Ha indubbiamente pesato anche il fatto che tutte le parti civili erano state escluse già 3 anni fa e che il tutto è avvenuto in una grave "situazione di emergenza" che ha fatto assumere in buona fede, senza finalità di lucro, soluzioni improvvisate. Sono stati assolti per il reato di frode nelle pubbliche forniture Simone Borile (presidente di Ecofficina) e la moglie Sara Felpati, presunti protagonisti del cosiddetto business dei migranti. Resta solo a processo una funzionaria della Prefettura di Padova, chiamata a rispondere del reato di induzione indebita a dare e promettere utilità: secondo l'accusa avrebbe fatto assumere in un centro di accoglienza 5 persone, fra cui la figlia. (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 17 gennaio 2024; Corriere del Veneto, IL Gazzettino e Il Mattino di Padova del 19 gennaio 2024)

5.9. Progetti comunali mai finiti a Rovigo e fidejussioni fantasma: indagine della Guardia di Finanza recupera 2 milioni di euro

L'indagine della Procura contabile regionale sulle opere mai eseguite, ha consentito il recupero di oltre 2 milioni di euro che sono stati consegnati al Comune di Rovigo. Nel mirino della Corte dei Conti del Veneto, 11 programmi integrati di riqualificazione urbanistica (PIRUEA) contenenti numerosi illeciti. Il Comune si era mosso per recuperare il dovuto, segnalando alla Corte dei Conti vari illeciti nei comportamenti dei privati. Negli 11 PIRUEA approvati ci sono molti progetti non ultimati e alcuni nemmeno avviati, nonché polizze fidejussorie di garanzia prive della copertura emesse da compagnie assicurative nel frattempo cessate. Sono state contestate ai privati, a seguito dell'indagine del nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza di Rovigo, anche casi di mancata acquisizione del patrimonio e mancato collaudo di alcune opere terminate. (Corriere del Veneto del 19 e 30 gennaio 2024).

5.10. RSA degli orrori di San Donà di Piave (VE): il PM chiede 38 anni. La sentenza di condanna per i 5 indagati è di 24 anni complessivi di carcere

Il PM Andrea Petroni, in udienza in Tribunale a Venezia il 19 gennaio 2024 (GUP Benedetta Vitolo), ha chiesto 38 anni di carcere per i cinque operatori socio sanitari responsabili delle violenze consumate ai danni delle persone ricoverate alla Casa di Riposo RSA Monumento ai Caduti di San Donà di Piave. Violenze indicibili tra cui pugni, violenze sessuali, schiaffi, offese, fino a provocare la morte di una paziente ricoverata. Dopo l'arringa del PM, sono state le parti civili tra cui il Comune di San Donà di Piave, la Regione Veneto, la ULSS N°4 e ISVO (gestore della casa di riposo) a presentare la richiesta di danni. I familiari delle vittime hanno presentato a loro volta le richieste di danni, tramite i legali, sino a un massimo di 800.000 euro nel caso della donna morta per le percosse. L'udienza del 29 gennaio 2024 si è conclusa con la sentenza di condanna a 24 anni per i 5 imputati del processo di primo grado a rito abbreviato. Il GUP Benedetta Vitolo ha inflitto la pena più alta a Davide Barresi (8 anni contro i 12 chiesti dal PM). Gli imputati sono stati assolti dall'accusa più grave, la morte dell'anziana a seguito delle botte: il GUP ha riconosciuto innegabili i fatti addebitati, ma ha scelto di non applicare il nesso di causalità tra percosse che hanno causato la frattura delle costole e la sua morte. I risarcimenti della provvisoria a carico degli imputati condannati in primo grado valgono 765.000 euro, soldi che i 5 soggetti non posseggono, per cui le parti civili delle vittime dei soprusi sono intenzionate a pretenderli, in sede di Tribunale civile, dalla Casa di Riposo per la "mancata vigilanza". Le parti civili si sono dichiarate insoddisfatte per la decisione del giudice di far cadere alcune aggravanti, pur riconoscendo maltrattamenti e abusi sessuali. Probabile il ricorso in Appello della Procura e delle parti civili familiari delle vittime, ma si dovrà attendere 90 giorni per il deposito delle motivazioni della sentenza. La Procura aveva chiesto le condanne per i 5 imputati di primo grado a rito abbreviato, ma aveva anche scelto di non indagare i vertici della RSA perché erano cambiati da poco ed erano stati loro stessi a fare denuncia in Procura dopo le segnalazioni del medico Davide Vallese. Inoltre portare a processo l'ente per "responsabilità amministrativa" pare non fosse una strada percorribile perché i maltrattamenti non fanno parte dei reati che lo consentono. Soddisfatte le difese degli imputati per lo sconto di pena dovuto al rito abbreviato e per la decisione di non addebitare la morte

dell'anziana. (Corriere del Veneto del 20 e 30 gennaio 2024; La Nuova Venezia del 23 gennaio 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 30 e 31 gennaio 2024).

5.11. Il quadro “La cattura di San Pietro” per il quale è stato indagato Sgarbi, restaurato ad Albignasego (PD)

Il quadro di Rutilio Manetti “La cattura di San Pietro”, reso famoso per il furto avvenuto nel 2013 per il quale è indagato il sottosegretario Vittorio Sgarbi, è stato restaurato a Padova. Sgarbi è indagato per riciclaggio di beni culturali. La nota restauratrice Valentina Piovon ha ricevuto il quadro da Sgarbi nel 2019 per un intervento di pulizia, effettuato dalla stessa nello studio di Albignasego. La restauratrice ha provveduto all'atto della consegna del quadro a fare una foto che documenta che la fiaccola c'era, unico particolare diverso dal quadro rubato. Questo ha fatto sì che la professionista padovana non sia stata né indagata né convocata dalle Autorità per riferire. Se si dimostrasse che l'opera di cui Sgarbi è in possesso è la stessa rubata nel 2013, significherebbe che la fiaccola è stata aggiunta per ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa nel periodo 2013-2019. Il quadro rimarrà nello studio padovano sino a ottobre 2020, quando l'imprenditore Samuele De Pietri porterà l'opera nella sua azienda specializzata in scansioni e stampe di precisione per realizzarne una copia. (Il Gazzettino del 12 gennaio 2024).

5.12. Ca' della Robinia, depositate le motivazioni della sentenza di primo grado a Treviso

Sono state depositate le motivazioni della sentenza di primo grado a rito ordinario, conclusasi con le condanne per corruzione e bancarotta di Mario Modolo, ex dirigente dei servizi sociali della Regione Veneto, di Giancarlo Baldassin, ex proprietario dell'immobile al centro dell'inchiesta, e di Pierino Rebellato, consigliere della società cooperativa poi fallita. Le motivazioni dei giudici di Treviso (presidente Umberto Donà, a latere Alberto Fraccalvieri e Carlotta Brusegan) parlano di “politica asservita per garantire meri vantaggi personali” nei confronti di Remo Sernagiotto (ex assessore regionale deceduto nel 2020), Modolo e Baldassin sul caso del finanziamento con fondi della Regione alla cooperativa. Nelle 82 pagine contenenti le motivazioni della sentenza si parla di “accordo corruttivo per un progetto fallito sin dalle origini” e di un “totale dissesto della cooperativa con una condotta di puntuale distrazione dei beni, con una modalità di tenuta delle scritture contabili che non hanno permesso all'esito fallimentare di appurare la reale vita e andamento economico della stessa, emersi solo a seguito dell'indagine della Procura”. Il legale di Sernagiotto è stato incaricato dalla famiglia di dimostrare la totale estraneità ai fatti contestati al defunto, in modo da riabilitarne la figura anche dopo la sentenza di non luogo a procedere per il sopraggiunto decesso dell'imputato. Il legale ha annunciato che “presenterà ricorso in Appello alla sentenza perché i giudici non hanno tenuto conto delle nostre argomentazioni”. (La Nuova di Treviso del 8 gennaio 2024 e IL Gazzettino del 9 gennaio 2024).

5.13. Denunciato radiologo a Mestre per truffa aggravata

IL soggetto aveva chiesto e ottenuto dal Policlinico San Marco di Mestre il permesso della legge 104/1992 per assenza retribuita dal lavoro per assistere l'anziana madre residente in Calabria. Dall'indagine avvenuta dopo una segnalazione alla Casa di Cura, poi girata alla Guardia di Finanza di Venezia, è emerso che il radiologo non avrebbe mai assistito la madre in Calabria. Il radiologo è stato denunciato, ed è stata disposta la prassi, dal GIP del Tribunale di Venezia, per la restituzione di 38.000 euro. Ora il medico corre il rischio di essere licenziato dalla struttura sanitaria in cui esercitava la professione. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 16 gennaio 2024).

5.14. Funzionario dell'Agenzia dei Monopoli di Adria (RO) indagato per truffa

Il funzionario rivendeva il tabacco destinato ad essere distrutto e conservato nello stabilimento di Adria dei Monopoli statali. Sono 4 gli indagati dalla Procura di Rovigo, due dei quali per peculato continuato. I Poliziotti della squadra mobile di Rovigo hanno eseguito sequestri per 179.666 euro. La maggior parte del tabacco sequestrato pare fosse a carico del funzionario infedele, a detta della Procura e di una guardia giurata. I due soggetti avrebbero rivenduto 1.400 Kg di tabacco estero destinati alla distruzione e da questa vendita illecita avrebbero incassato 147.360 euro. I fatti sono avvenuti tra il gennaio 2020 e il febbraio 2022. Gli altri 2 indagati sono i venditori del tabacco di contrabbando, commercializzato nell'ambito del mercato clandestino. Il funzionario statale è indagato anche per falso e simulazione di reato in quanto denunciava furti di sigarette ad opera di ignoti al fine di giustificare gli ammanchi. (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 24 gennaio 2024).

5.15. Gare in Sicilia: indagato per corruzione il manager locale di un'impresa vicentina

La City Green Light di Vicenza e il suo manager Christian Valerio, referente per il sud Italia, sono stati indagati dalla Procura di Trapani per turbativa d'asta e corruzione. Il GIP ha disposto per il manager Valerio, agli arresti domiciliari, il divieto di esercitare l'attività imprenditoriale per 1 anno. L'indagine partita nel 2020 ha portato agli arresti del consigliere regionale siciliano Dario Safina ed ha preso le mosse dall'incendio doloso dell'impianto di raccolta rifiuti della Trapani Servizi spa. Ci sono poi altri 4 indagati per un giro di “mazzette e

appalti truccati". Per ciò che attiene la società vicentina, big nazionale nel settore dell'illuminazione pubblica, si tratterebbe di fornitura di informazioni riservate, utili a vincere la gara pubblica bandita dal Comune di Trapani, in cambio, a detta dell'accusa, di somme di denaro. (Il Gazzettino del 25 gennaio 2024; Corriere del Veneto del 26 gennaio 2024).

5.16. Jannacopulos, il patron di Antenna Tre e Rete Veneta rinviato a giudizio in Tribunale a Vicenza

Il Tribunale del riesame e la Cassazione hanno emesso ordinanze dichiarando non minacciosi i servizi televisivi riguardanti la gestione dell'Ulss di Bassano del Grappa, mandati in onda su alcune televisioni locali. Il GUP di Vicenza Chiara Cuzzi nell'udienza in Tribunale a Vicenza del 29 gennaio 2024 ha però deciso, facendo proprie le richieste del PM Gianni Pipeschi della Procura berica, che solo il processo potrà stabilire se si sia trattato di persecuzione effettuata da Giovanni Jannacopulos (patron di Antenna tre e Rete Veneta) ai danni del Direttore Generale della ASL, Carlo Bramezza. La prima udienza fissata per l'11 aprile 2024. L'accusa sostiene che l'editore televisivo avrebbe chiesto al Direttore Generale favori personali e spostamenti di medici e che, ricevendo un diniego, avrebbe orchestrato la messa in onda di 925 servizi televisivi in 20 mesi, numero che sale a 1.300 con le repliche. Di questi, 768 sarebbero stati architettati per screditare il DG Bramezza portando alla rimozione dello stesso dall'incarico pubblico. La difesa dell'editore televisivo ha insistito sostenendo che l'imputato non avrebbe "mai dato ordini a nessuno, era la gente a protestare". (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 30 gennaio 2024).

5.17. Ammanco nella casse dell'ATER di Padova: gli atti alla Corte dei Conti del Veneto per danno erariale

La Procura di Padova ha trasmesso gli atti ai magistrati contabili per un possibile danno erariale contro l'Ater. L'ammancio nelle casse dell'ente era di 480.226 euro, soldi che sarebbero stati prelevati da un impiegato nell'arco di 6 anni (dal 2015 al 2021). L'impiegato, che in seguito si è tolto la vita, pare fosse affetto da ludopatia. Sono indagati 19 soggetti per concorso in riciclaggio continuato. Nell'udienza del 30 gennaio 2024 in Tribunale a Padova (PM Maria D'Arpa) si è preso atto della richiesta effettuata da numerosi imputati di accedere a riti alternativi come il patteggiamento e il rito abbreviato. Si è riservata la decisione il PM, per la prossima udienza, fissata il 28 febbraio 2024. Per la Procura di Padova, almeno 3 impiegati ATER, sono accusati di mancata vigilanza sull'uscita dalle casse della somma. Pare si trattasse di risarcimenti a inquilini inesistenti o doppi pagamenti per piccoli lavori. Da qui la decisione di coinvolgere la Corte dei Conti del Veneto. Molti imputati, nel frattempo, hanno risarcito l'Ater per le somme a loro addebitate. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 31 gennaio 2024).

5.18. Appalti pilotati all'Università di Padova: il processo viene trasferito a Vicenza con la prescrizione della turbativa d'asta

L'ipotesi di reato è la corruzione nella manutenzione universitaria. Il blitz scattato il 15 novembre 2017 ha portato ad una serie di arresti e perquisizioni per presunte mazzette negli appalti a UNIPD. Dopo 6 anni, il processo è stato trasferito a Vicenza, sede del primo reato. La prima udienza in Tribunale a Vicenza si è tenuta il 24 gennaio 2024, dopo la decisione del rinvio a giudizio del 5 ottobre 2023, e ha portato al rinvio immediato al 5 giugno 2024 a causa del difetto di notifica per la citazione del principale imputato, l'ingegnere Ettore Ravazzolo, fino al 2017 responsabile area edilizia e sicurezza dell'ateneo. Le ipotesi di turbativa d'asta (Ravazzolo + 5 imprenditori edili) a seguito del frazionamento degli appalti pare effettuati per rimanere sotto soglia UE e consentire gli affidamenti diretti, sono a rischio prescrizione. Ravazzolo è accusato di aver ricevuto favori: lavori nelle proprie abitazioni di Valdagno, Padova, Puglia effettuati dagli imprenditori artigiani edili in cambio degli affidamenti pubblici. (Il Mattino di Padova del 25 gennaio 2024).

5.19. La truffa di Triveneta Multiservice a Padova: lavori a prezzi imbattibili

La ditta operava da 3 anni nel settore edile, promuovendo sui social network lavori edili con preventivi molto competitivi e possibilità di ottenere bonus e superbonus. Pare che ora ci sia un lungo elenco di clienti che si trovano con la casa ridotta ad un cantiere, mentre la ditta ha incassato nel corso del 2023 acconti e a volte saldo dei lavori, senza portare a termine nulla. Il titolare risulta irreperibile dal 22 dicembre 2023 e pare non abbia pagato né fornitori né lavoratori dipendenti, evadendo quindi tasse e contributi. La sede padovana della società è chiusa e deserta.

Le vittime hanno denunciato la truffa: 2 alla Guardia di Finanza e 3 alla Procura a Padova. Il primo censimento parlerebbe di lavori mai finiti per 1 milione di euro, con 20 clienti in grave difficoltà e 6 dipendenti che non ricevono lo stipendio da ottobre 2023. I clienti hanno speso tra i 30 e gli 80mila euro per ristrutturazioni mai completate e i fornitori di materiali edili e di falegnameria lamentano il mancato pagamento delle fatture. (Il Mattino di Padova del 30 e 31 gennaio 2024).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale)

6.1. Controllate 2 auto a Mestre, sequestrati oltre 4,5 chili di droga

In due distinte operazioni di controllo in strada della Guardia di Finanza di Venezia, sono stati disposti 2 sequestri di droga. Il primo riguarda 4 panetti da mezzo chilo cadauno di eroina, nascosti in una Fiat Panda di proprietà di un giovane mestrino incensurato. Il giovane, nel corso dell'interrogatorio di garanzia davanti al GUP Luca Marini della Procura di Venezia, ha "ammesso di aver sbagliato e che ha un lavoro che non vorrebbe perdere". Per il soggetto, sono stati disposti gli arresti domiciliari in attesa del processo. Nella seconda operazione di controllo effettuata su un'auto in sosta, sono stati trovati 2,5 chili di hashish, suddivisi in 25 panetti custoditi a bordo dell'auto 2 cittadini stranieri. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 21 dicembre 2023).

6.2. Processo operazione "Hope" a Venezia

Nell'udienza del 21 dicembre 2023 per il processo dell'operazione "Hope", si sono visti 19 indagati, ritenuti parte dell'organizzazione criminale accusata di rifornire di marijuana e cocaina le piazze della movida della terraferma veneziana e padovana, nel periodo tra il 2019 e il 2020. L'operazione "Hope" ha preso il nome dal principale indagato, Giuseppe Speranza. Nell'udienza in Tribunale a Venezia sono stati ammessi 7 patteggiamenti (PM Andrea Petroni) davanti al giudice Benedetta Vitolo. È caduta l'accusa di associazione a delinquere, prosciogliendo quindi da questo reato sei indagati. Quattro indagati hanno chiesto di essere ammessi al rito abbreviato con l'udienza programmata per il 29 marzo 2024. (Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 22 dicembre 2023).

6.3. Arrestate sette persone appartenenti a una banda criminale a Rovigo

Il 13 gennaio 2024 i Carabinieri di Adria hanno arrestato, nel corso di un'operazione antidroga, sette persone apparentemente dedite al narcotraffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Quattro soggetti arrestati a Taglio di Po erano dediti alla trattativa per la cessione di carichi tra i 50 e i 100 chili di hashish e marijuana al mese. Le altre 3 misure cautelari sono state eseguite a Venezia, Ferrara e Milano. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 170.000 euro in contanti, un chilo di cocaina, 700 grammi di marijuana e una pistola a salve con 100 proiettili. Il presunto capo della banda arrestato a Milano (ex commerciante di auto fallito), a detta della ordinanza della Procura rodigina avrebbe rifornito parecchie regioni del nord Italia di un grande quantitativo di hashish e marijuana proveniente dal nord Africa e sbarcato in Calabria. L'indagine era stata avviata lo scorso luglio con il sequestro di 52 chili di hashish, recuperati in un casolare abbandonato nel rodigino. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 16 gennaio 2023; Il Gazzettino del 17 gennaio 2024).

6.4. Arrestato a Occhiobello (Ro) noto spacciatore con mezzo chilo di cocaina in auto

La Squadra mobile della Polizia di Stato ha bloccato il soggetto, già noto alle forze dell'ordine per precedenti reati di spaccio, nel parcheggio di un supermercato in via Eridania a Occhiobello. La perquisizione dell'auto ha fatto trovare un sacchetto di plastica contenente mezzo chilo di cocaina e un bilancino elettronico. L'uomo è stato arrestato e messo a disposizione della Procura di Rovigo per la richiesta di convalida dell'arresto e di applicazione della misura cautelare. (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 18 gennaio 2024).

6.5. Sequestro di 4 chili di cocaina a Rovigo

La Squadra mobile della Polizia di Stato, solo pochi giorni dopo il sequestro di Occhiobello, ha arrestato a Rovigo due soggetti per detenzione e spaccio di droga. Nella prima abitazione sono stati trovati 260 grammi di cocaina e nella seconda 4 chili di cocaina e 55.000 euro in contanti, con ogni probabilità provento di spaccio. L'arresto è stato convalidato. (Corriere del Veneto del 19 gennaio 2024).

6.6. Traffico di stupefacenti dentro il carcere Due Palazzi a Padova: chiusa l'inchiesta e disposto il rinvio a giudizio per 8 indagati

Il soggetto, Alex Gianduzzo, pare che gestisse un vasto traffico di droga tra le mura del carcere padovano Due Palazzi, dove sta scontando la condanna all'ergastolo per un duplice omicidio del 2003 riguardante la cessione di 100 chili di cocaina. Con lui pare collaborassero altri carcerati del Due Palazzi. Il PM Benedetto Roberti dopo aver chiuso l'indagine ha chiesto il rinvio a giudizio per 8 indagati. Tutti, tranne uno, sono stati già trasferiti in altri penitenziari italiani. L'indagine padovana, avviata nel 2022, si è avvalsa nel corso del tempo dei contributi fattivi della DDA di Venezia, della Procura di Treviso e della DDA di Trieste. Dalle intercettazioni risulterebbero contatti e ordini di droga con l'Ecuador e con vari corrieri verso le basi italiane. Il 12 novembre 2022, a seguito di una perquisizione nella cella del Gianduzzo sono stati trovati un pc, una chiavetta USB, un adattatore, una pen-drive con auricolare e con microfono. Nello stesso giorno, è stata perquisita e arrestato in carcere l'avvocato di fiducia e il figlio Thomas del Gianduzzo. La perquisizione della casa del figlio ha permesso di scoprire un panetto da mezzo chilo di hashish. Il figlio, messo alle strette, ha raccontato le modalità utilizzate

per far arrivare partite ingenti di droga al carcere Due Palazzi. Il 18 novembre 2022 gli inquirenti hanno chiesto una perquisizione nella cella occupata da un sodale del Gianduzzo dove sono stati trovati un pc, 13 pen drive e un pc con software dedicato ad eludere i controlli. (Il Gazzettino, Il Mattino di Padova, La Nuova Venezia del 11 gennaio 2024).

6.7. Droga importata dall'Olanda: il processo a Venezia

L'inchiesta aperta dalla Procura di Torino e proseguita da quella di Venezia ha portato all'arresto di 10 persone e al sequestro di 130 chili di cocaina, per il valore di decine di milioni di euro sul mercato dello spaccio. La cocaina sbarcata in Olanda viaggiava dentro un camper, nascosta nelle forme cave di formaggio grana (25 chili per forma). La base della banda pare fosse a Rovigo per cui l'indagine è stata trasmessa alla DDA di Venezia dai colleghi di Torino. L'udienza processuale di primo grado a rito ordinario si è svolta in Tribunale a Venezia il 15 gennaio 2024 e il PM Andrea Petroni, al termine della requisitoria dell'accusa, ha chiesto 93 anni di carcere per i 10 imputati. La prossima udienza è in calendario per il 21 febbraio 2024. Dopo le arringhe dei legali delle difese arriverà prevista la sentenza. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 16 gennaio 2024).

6.8. Marijuana a Mestre (VE)

In seguito ad un'inchiesta della Procura di Imola (BO) su una rete di spaccio di droga che coinvolge Padova, Venezia e la Lombardia, i Carabinieri dei NORM hanno arrestato un sospettato. Nella perquisizione dell'abitazione è stato trovato 1 chilo e mezzo di marijuana. La successiva perquisizione nel negozio di idroponica a Mestre del soggetto, hanno trovato altri 3 chili di marijuana. Nel corso della perquisizione i Carabinieri hanno notato un altro uomo in possesso di droga e hanno quindi deciso la perquisizione domiciliare trovando presso l'abitazione del secondo soggetto una vera e propria serra di piante di marijuana. Il GIP Alberto Scaramuzza del Tribunale di Venezia ha convalidato gli arresti domiciliari per i 2 arrestati. I due si sono difesi sostenendo che la coltivazione è per scopo terapeutico. (Corriere del Veneto, La Nuova Venezia e Il Gazzettino del 18 gennaio 2024).

6.9. Il cane della Guardia di Finanza a Venezia trova 2 chili di cocaina

Un presunto corriere internazionale di droga è stato bloccato in auto dalla Guardia di Finanza il 18 gennaio 2024, in seguito ad un controllo dei militari in servizio all'aeroporto Marco Polo di Venezia, con cane antidroga. Il cane ha abbaiato durante la perquisizione facendo scoprire l'esistenza di un doppio fondo all'interno del veicolo di proprietà del soggetto di nazionalità albanese. Nel doppio fondo sono stati trovati 2 chili di cocaina purissima. È stato disposto l'arresto del soggetto che resta a disposizione dell'AG. (Corriere Veneto del 24 gennaio 2024).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!)

7.1. Rapporto attività anno 2023 Guardia di Finanza di Rovigo

Il bilancio annuale 2023 della Guardia di Finanza è indicativo della corrispondenza tra controlli e indici economici di legalità. Sono 32 gli evasori totali scoperti in Polesine. Molti gli imprenditori che per un anno o più hanno omesso di presentare le dichiarazioni dei redditi prescritte per legge, evitando così il pagamento delle tasse. Il totale dell'evasione fiscale scoperta nel 2023 ammonta a 25 milioni di euro e l'IVA evasa da sola vale 7 milioni di euro. (Corriere del Veneto del 28 dicembre 2023).

7.2. Sequestrati giocattoli e materiale elettronico non conforme a Rovigo. Denuncia a Padova per fuochi d'artificio conservati male

L'attività di controllo della Guardia di Finanza di Rovigo ha portato al sequestro di giocattoli e materiale elettronico esposto per la vendita anche se privo di etichettatura con le indicazioni previste dal Codice del Consumo in materia di sicurezza. È stato disposto il sequestro amministrativo del materiale. Sono state emesse sanzioni per 10.000 euro per quanto riguarda i giocattoli non conformi e 25.823 euro per i prodotti elettronici ed è stato denunciato il gestore del punto vendita.

Negli stessi giorni, la Guardia di Finanza di Padova, in collaborazione con i Carabinieri di Cittadella, è intervenuta in una piccola azienda di Campo San Martino (PD) trovando un'ingente quantità di fuochi d'artificio legali, regolarmente acquistati da grossisti, ma conservati insieme a materiale, sia solido sia liquido, altamente infiammabile. Per altro, l'unico estintore presente nello stabile era coperto da materiale ammassato nel magazzino, rendendo complicato e quasi irraggiungibile lo stesso in caso di emergenza. È stato quindi disposto il sequestro di 32.180 fuochi d'artificio conservati male ed effettuata la denuncia all'AG del titolare dell'azienda

per commercio abusivo di materie esplodenti e omissione colposa di difese contro possibili infortuni sul lavoro. (Corriere del Veneto del 29 e 31 dicembre 2023).

7.3. Truffa con criptovalute a Verona

Nicholas Coppola, giovane veronese residente a Dubai, pare sia l'autore di una truffa con criptovalute, effettuata tramite l'esercizio abusivo dell'attività di promotore finanziario. I presunti illeciti ammonterebbero a mezzo milione di euro. Coppola, ora agli arresti domiciliari, è stato denunciato per truffa da decine di veronesi, irretiti dalle promesse di facili guadagni nel mondo delle criptovalute (5% di interessi al mese). Coppola, secondo l'accusa, agiva dal 2021, utilizzando piattaforme online, alcune operanti in Italia e altre nei cosiddetti paradisi fiscali, grazie ad una rete di soggetti compiacenti, ora indagati dalla Procura di Verona. Nonostante fosse agli arresti, il Coppola pare abbia continuato a promuovere la sua lucrosa attività criminale via internet. È stato disposto l'arresto in carcere a Montorio Veronese. (Corriere del Veneto del 30 dicembre 2023; Il Gazzettino del 31 gennaio 2024).

7.4. Vendita gasolio contraffatto in Alto Polesine

La Guardia di Finanza di Rovigo ha sequestrato 18.000 litri di carburante a rischio incendio, denunciato il gestore dell'impianto di erogazione per una fornitura di gasolio alterata. Il soggetto allungava il carburante con liquidi che lo rendevano pericoloso oltre che illegale per lucrare sul guadagno. Il gasolio alterato presentava un punto di infiammabilità inferiore al limite previsto dalla normativa (confermato da esami di laboratorio disposti dalle Fiamme Gialle polesane) con il rischio di esporre il serbatoio a una facile accensione, rovinare i motori degli automezzi, e soprattutto portare a un aumento considerevole delle sostanze inquinanti immesse nell'ambiente. Denunciato alla Procura di Rovigo il gestore per truffa in commercio, e disposto il sequestro del gasolio alterato.

In un altro controllo in zona denunciato autotrasportatore che usava gasolio agricolo per il camion. Il gasolio destinato all'agricoltura beneficia di tassazione agevolata del 78%. Sequestrati 4.500 litri di gasolio e proseguiti i controlli nella sede della ditta e nell'abitazione dell'imprenditore dove è stata scoperta un'altra cisterna non autorizzata contenente gasolio destinato all'agricoltura. Sequestrato autobotte e serbatoio, denunciato per sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici, con posizione al vaglio della Procura di Rovigo (Corriere del Veneto del 30 dicembre 2023 e del 3 gennaio 2024).

7.5. Banca fantasma: disposte perquisizioni e sequestri in alcune città italiane tra cui Verona

L'operazione è opera della Guardia di Finanza, su disposizione della DDA di Brescia, e ha riguardato 31 soggetti (21 persone fisiche e 20 entità giuridiche), ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere, prestazione abusiva di servizi a pagamento, autoriciclaggio e riciclaggio. Il tutto aggravato dalla transnazionalità dei reati. L'indagine, avviata nel 2022, ha permesso di scoprire un'associazione a delinquere ramificata su tutto il territorio nazionale per la quale sono state disposte perquisizione e sequestri (oltre 1,2 milioni di euro, 6 orologi Rolex, decine di dispositivi informatici e smartphone, 5 macchine contasoldi) nelle province di Brescia, Bergamo, Milano, Cremona, Pistoia, Verona, Bolzano, Reggio Emilia, Prato e Udine. Il gruppo pare svolgesse attività bancaria abusiva, tra cui emissione di fatture false per operazioni inesistenti, servizi di monetizzazione dei proventi illeciti, riciclaggio. Gli arrestati al vertice del sodalizio criminale sono tre. Tra le varie denunce di reati, sono stati denunciati 4 soggetti di nazionalità cinese per esercizio abusivo del gioco d'azzardo. (L'Arena del 22 dicembre 2023).

7.6. Super multa a due locali a Padova e Rubano (PD) per slot machine sempre aperte e carenze sanitarie

Il controllo dei NAS dei Carabinieri in due locali del padovano ha scoperto varie violazioni di legge. Un locale a Rubano è stato multato con 12.200 euro per slot machine in funzione senza sosta (24 ore die) e per l'assenza di indicazioni degli allergeni presenti negli alimenti a disposizione dei consumatori. In un locale simile, a Padova, sono state riscontrate numerose carenze igienico sanitarie. Il locale è stato multato con 3.000 euro. (Corriere del Veneto del 3 gennaio 2024).

7.7. Sequestrati lingotti d'oro in partenza da Venezia

Un cittadino tedesco trasportava nelle tasche interne della giacca e dei pantaloni 25 mini-lingotti in oro, del valore di 50.000 euro, e si stava imbarcando a bordo della motonave Ariadne in partenza dal terminal di Fusina e diretta in Grecia. Il soggetto aveva addosso anche denaro contante, sopra la soglia dei 10.000 euro che previa dichiarazione è consentito portare con sé. Il tutto è stato sequestrato dalla Guardia di Finanza e dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. L'episodio, che risale alla fine di dicembre 2023, è solo uno dei tanti casi di ingenti valori e beni trasportati senza dichiarazione attraverso porti e aeroporti veneti. Di solito, si tratta di affari illeciti che prevedono pagamenti tramite contanti o oro. L'anno scorso, grazie ai 1.500 controlli delle Dogane, sono stati sequestrati a Venezia 17 milioni di euro di valuta e mini-lingotti in oro per un valore di

350.000. Il fenomeno è in crescita e i controlli dei flussi finanziari illeciti sono diventati più serrati. Questi canali illegali potrebbero alimentare pericolose attività criminali extra nazionali (si pensi alle rimesse della droga verso l'Africa). (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 9 gennaio 2024).

7.8. Consorzio Casa Zero di Treviso: trovati dalla Guardia di Finanza 18 milioni di euro

La truffa del superbonus legata ai progetti di ristrutturazioni delle abitazioni pare abbia portato al fallimento del gruppo e delle società legate al Consorzio Casa Zero. I dati attuali riferiscono di 600 creditori ammessi al passivo del Gruppo Zero; il passivo accertato nell'ambito del fallimento è di 12,4 milioni di euro. Infine, 35 milioni di euro sono stati sequestrati dalla Procura di Treviso nell'ambito dell'inchiesta per truffa aggravata ai danni dello Stato (32 di questi sequestrati a Casa Zero e 2,7 milioni agli indagati) Gli indagati sono 6, tra cui Alberto Botter, il fondatore e amministratore di fatto del Consorzio, Fabio Casarin, legale rappresentante, Massimiliano Mattiazzo, asseveratore, Andrea Pillon, Giorgio Feletto, e la consulente Daniela Pacelli. Le indagini della Guardia di Finanza hanno permesso in questi mesi di ricostruire altri 18 milioni di euro di profitti che pare siano stati "nascosti" nel corso del 2021 in una società satellite, da parte del gruppo Zero. Non si esclude che il giro d'affari potrebbe essere ben più ampio dei noti "guadagni" sottratti al fisco. Questa inchiesta permette ora all'Agenzia delle Entrate di insinuarsi nella liquidazione societaria e chiedere 4 milioni di euro. I vertici del Gruppo sono stati nuovamente denunciati alla Procura della Repubblica per dichiarazione infedele. Va ricordato che il fallimento riguarda la società capofila, mentre il Consorzio Zero e le varie Casa Zero Lombardia, Veneto e Friuli, nonostante l'insolvenza di fatto, restano società attive. Questo spiega la decisione del Tribunale fallimentare di esclusione di creditori dalla possibile insinuazione per 5,6 milioni di euro perché sono crediti vantati nei riguardi di società della galassia Zero ancora attive. I reati di truffa aggravata ai danni dello Stato e falso in atto pubblico hanno lasciato decine di cantieri fantasma in tutto il nord Italia, con lavori lasciati a metà o in qualche caso nemmeno iniziati, e committenti che si sono trovati con i crediti fiscali ceduti a Casa Zero, attraverso la falsa attestazione del raggiungimento del 30% dei lavori, a detta dell'accusa. Nel frattempo presentata, dopo il gruppo Zero, istanza di liquidazione per Casa Zero Lombardia e Friuli Venezia Giulia (società senza dipendenti) che hanno la sede legale a Nervesa della Battaglia (TV). Con questa nuova richiesta di liquidazione crolla l'intero castello societario Zero, con le società satelliti destinate loro stesse al fallimento, a causa della forte esposizione debitoria verso casa madre. Il Tribunale di Treviso ha deciso di passare a setaccio tutta la contabilità dell'intero Gruppo, allargando l'inchiesta per truffa aggravata ai danni dello Stato. La Corte di Cassazione ha confermato con una sentenza i sequestri di Casa Zero. La Corte suprema ha respinto il ricorso di una banca creditrice, perché il credito ceduto non è sempre e comunque garantito dallo Stato se non è basato su presupposti leciti. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 16 gennaio 2024; La Tribuna di Treviso del 29 gennaio e 4 febbraio 2024).

7.9. Confiscati beni a imprenditori per 2,1 milioni di euro a Treviso

La Guardia di Finanza di Treviso ha confiscato a 7 imprenditori denaro, case e auto per 2,1 milioni di euro, dopo che le condanne per reati tributari sono diventate definitive. Si tratta di 4 fabbricati, 5 autoveicoli, 2 partecipazioni societarie e diverse disponibilità finanziarie. Nel dettaglio, i reati comprendevano l'emissione di fatture false per operazioni inesistenti per 800.000 euro, la mancata dichiarazione dei redditi ai fini del pagamento dell'IVA, la dichiarazione fraudolenta di costi fittizi per 1.327.000 euro. Le condanne emesse sono state di 111 mesi di reclusione complessive per i diversi indagati, da un minimo di 8 mesi a 2 anni. (La Tribuna di Treviso e Il Gazzettino del 23 gennaio 2024).

7.10 Carico di pellet al piombo sequestrato a Porto Marghera (VE)

La Guardia di Finanza ha bloccato un carico di 81 tonnellate di pellet proveniente dall'Egitto e arrivato in Porto Commerciale a Marghera Venezia. La bolla accompagnatoria parla genericamente di biocombustibile da riscaldamento destinato al mercato veneto del pellet. La certificazione di un ente autorizzato era contraffatta e, una volta aperto il container, i controlli hanno rivelato la presenza molto alta di piombo, materiale pericoloso per la salute e l'ambiente.

Il legale rappresentante della società importatrice è stato sanzionato e denunciato per contraffazione marchi, frode e immissione in commercio di prodotti pericolosi che avrebbero generato proventi illeciti per 40.000 euro circa. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 18 gennaio 2024).

7.11. Truffa in criptovalute in Germania, presunto responsabile trova ospitalità sul Montello (TV)

Il giovane soggetto, con competenze informatiche, pare che abbia messo in atto una truffa milionaria in criptovalute ai danni di risparmiatori tedeschi, operando all'interno della società di trading a Tirana (A). La giustizia tedesca ha accertato un maxi raggio effettuato tra il maggio 2019 e il marzo 2021 per un ammontare di 1,27 milioni di euro, ed ha spiccato un mandato di arresto internazionale. Il soggetto si era trovato un lavoro "normale" in un'impresa edile trevigiana, una ragazza del posto, tutto fatto nel tentativo di far perdere le proprie tracce e rifarsi una vita. La Squadra mobile della Polizia di Stato lo ha rintracciato, arrestato e portato

al Santa Bona in attesa del trasferimento in Germania a disposizione delle Autorità tedesche. Per la legislazione tedesca rischia una condanna sino a 15 anni di reclusione. (Il Gazzettino del 19 gennaio 2024).

7.12. Hellas Verona: confermato il sequestro preventivo dal Tribunale del Riesame

L'Hellas Verona, la società veronese di calcio della serie A, è nelle mani di Stefano Reverberi, custode delle azioni di Star Bell sequestrate su disposizione della Procura di Bologna. La conferma del sequestro è avvenuta a seguito della decisione del Tribunale del Riesame a gennaio 2024. Il patron Maurizio Setti, alla guida dell'Hellas Verona dal 2013, congiuntamente alla società Star Bell hanno comunicato che il provvedimento sarà impugnato davanti alla Corte Suprema. Trattandosi di un provvedimento di sequestro, e non di confisca delle azioni, la società calcistica potrà operare normalmente nella gestione dei proventi di qualsiasi attività, ad esempio potrà vendere e comprare giocatori. Al contrario, se la società volesse vendere le azioni, dovrebbe necessariamente passare per l'autorizzazione del Tribunale. Per ora nessun possibile compratore della società si è fatto avanti, mentre proseguono le vendite di singoli giocatori per costruire almeno 30 milioni di euro di plusvalenze, giudicate indispensabili per restare nell'élite del calcio nostrano. (L'Arena del 26 gennaio 2024).

7.13. Gioielli e diamanti non dichiarati in Fiera Oro a Vicenza: scatta la maxi multa

È stata emessa una sanzione a carico di un espositore di Hong Kong a causa di gioielli e diamanti non dichiarati nel documento doganale (22 articoli di minuteria). Il controllo a cura della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli a Vicenza Oro ha portato al fermo doganale della merce del valore di 38.000 euro e alla quantificazione dei diritti doganali evasi per 10.000 euro. (Il Giornale di Vicenza del 26 gennaio 2024).

7.14. Crac Confidi di Confartigianato Rovigo: condanna dell'ex direttore

Nell'udienza del 26 gennaio 2024 in Tribunale a Rovigo, la sentenza emessa dal collegio giudicante irroga 6 anni di carcere all'ex direttore di Confartigianato Rovigo Antonello Sartori (mandato 2008-2013) e un maxi risarcimento di 4,5 milioni di euro per aver causato una bancarotta fraudolenta per 23 milioni di euro. La vicenda riguarda il crac di Confidi Polesine, la cooperativa di Confartigianato nata nel 1996 per favorire l'accesso al credito da parte di artigiani dell'associazione di categoria. Per l'accusa, confermata dalla sentenza di primo grado a rito ordinario, gli imputati avrebbero causato il fallimento di Confidi Polesine "ritoccando" i bilanci del 2010, 2011 e 2012. L'obiettivo sarebbe stato quello di fornire garanzie di milioni di euro a imprese che non avevano i requisiti per ottenere il denaro dalle banche, tacendo colpevolmente sull'insolubilità delle ditte. Assolti gli altri 3 imputati in concorso nella vicenda. (Corriere del Veneto del 27 gennaio 2024).

7.15. Condanna per 3 amministratori di Chioggia (VE) per evasione dell'IVA a Ferrara

Nell'udienza del 25 gennaio 2024 in Tribunale a Ferrara sono stati condannati i 3 amministratori che si sono succeduti alla guida della Forteimpactfood Srl di Ariano Ferrarese, azienda attiva nel mercato dei prodotti ittici. Dal volume d'affari rilevato dalla Guardia di Finanza di Ferrara, l'azienda avrebbe dovuto versare nel 2017 133.000 euro di IVA. La dichiarazione dei redditi non è mai stata presentata e la società è fallita a gennaio 2021. Inoltre, la società non aveva tenuto libri e scritture contabili. I 3 amministratori imputati sono stati condannati per vari reati fiscali (evasione, bancarotta documentale, distruzione documentale) con la pena più grave (30 mesi) emessa nei confronti di Pierino Bullo, amministratore tra il 2016 e il 2018, insieme ad interdizioni in campo economico e sequestro di beni equivalenti al corpo del reato. Tra 90 giorni verranno depositate le motivazioni della sentenza. (La Nuova del 26 gennaio 2024).

7.16. Frode fiscale da 2 miliardi di euro

L'indagine della Guardia di Finanza, estesa in tante province italiane e coordinata dalla Procura di Ancona, ha riguardato una maxi frode fiscale da circa 2 miliardi di euro. La frode, perpetrata tra il 2022 e il 2023 è stata operata attraverso 140 aziende fantasma, soprattutto società cartiere domiciliate in Lombardia. L'operazione chiamata "Fast&Clean" ha disposto 350 milioni di euro di sequestri. Ci sono state trenta perquisizioni con 85 indagati per frode fiscale, effettuata tramite l'emissione di fatture false per operazioni inesistenti. Pare ci sia stato inoltre il mancato versamento delle imposte e il trasferimento del denaro all'estero con la ripulitura dello stesso tramite operazioni commerciali simulate. I soldi trasferiti in Cina pare che venissero restituiti all'imprenditore in contanti tramite corrieri, tra cui un cittadino cinese residente a Padova. Sono stati disposti 34 decreti di sequestri preventivi d'urgenza nei confronti di altrettante imprese responsabili di evasione IVA per almeno 22 milioni di euro e bloccati 1.569 conti correnti bancari. (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 26 gennaio 2024).

7.17. Inchiesta NFT di Silea (TV) si allarga, chiesta una perizia contabile e incidente probatorio

Più la Procura di Treviso scava e più si allarga il raggio legato alla New Financial Technology di Silea. Salgono a 103 gli indagati, 150 milioni di euro i soldi spariti, e oltre 6.000 vittime della truffa finanziaria. Ora tremano anche le banche coinvolte nella colossale truffa finanziaria per le oltre 400 querele presentate solo a Treviso.

I legali che assistono clienti in class action hanno presentato alla Procura la richiesta di disporre di una perizia tecnico contabile in incidente probatorio per ricostruire (accertamento irripetibile) tutte le operazioni compiute da enti bancari e finanziari per capire se siano state violate le disposizioni in materia di riciclaggio e autoriciclaggio, per chiamare a rispondere in sede penale (accanto agli attuali indagati) anche gli istituti di credito come responsabili civili. La verifica riguarda l'operato delle banche a partire dalle segnalazioni operazioni sospette (fatte o taciute) forti di 2 recenti sentenze della Corte di Cassazione sul cd "dolo eventuale" collegato alla "teoria di accettazione del rischio". La Associazione vittime di truffe finanziarie (AFUE) ritiene siano state violate le norme antiriciclaggio in questa amara vicenda. (Il Gazzettino del 29 gennaio 2024).